

**PROGRAMMA
DEL
CANDIDATO SINDACO
NADIA MASINI**

**ELEZIONI COMUNALI
12-13 GIUGNO 2004**

FORLÌ - MAGGIO 2004

INDICE



<i>Premessa</i>	<i>pag. 3</i>
<i>La qualità di un governo locale democratico e partecipato, per servizi efficienti e profili di sicurezza rivolti a tutti i cittadini</i>	<i>5</i>
<i>La qualità del sapere, della formazione e della cultura</i>	<i>11</i>
<i>La qualità dello sviluppo economico</i>	<i>21</i>
<i>La qualità ambientale</i>	<i>27</i>
<i>La qualità del welfare municipale e comunitario</i>	<i>33</i>

PREMESSA

Forlì ha conosciuto negli ultimi decenni un significativo processo di crescita, di modernizzazione e di trasformazione sociale, reso possibile dalla collaborazione tra la pubblica amministrazione e le rappresentanze economiche e civili di cui è ricca la nostra comunità.

Molti indicatori, tra i quali il reddito pro capite, l'alto tasso di occupazione, la fruizione del tempo libero, collocano la Città ai primi posti in Italia in quanto a sviluppo socio-economico e qualità della vita.

Il nostro territorio è dotato di uno **straordinario patrimonio di imprenditoria diffusa e di associazionismo cooperativo**, e si caratterizza per un **efficace welfare municipale e comunitario, un sistema forte di istruzione e formazione, un vivace tessuto di sodalizi e gruppi culturali, sportivi e di volontariato.**

Coesione e partecipazione sociale, buoni livelli di sicurezza, azioni rivolte all'integrazione e alla solidarietà verso le fasce deboli della popolazione e i nuovi cittadini immigrati, sono i tratti della cultura sociale che si è espressa in questi anni.

Da questo riconoscimento prendono vigore le proposte di programma con le quali la coalizione di centrosinistra, ancora più larga rispetto al passato, si candida a governare la città, con la consapevolezza che per affrontare le sfide future occorre **contestualmente dare continuità alla buona amministrazione fin qui attuata e, soprattutto, interpretare e governare il costante bisogno di innovazione e di cambiamento.**

Sempre più si è venuta assumendo la dimensione di **“area vasta”** come punto di riferimento per le politiche comunali.

Non è più tempo di localismi né di campanilismi: **la Romagna sta lasciando il posto alla formazione di sistemi territoriali forti e unitari**, decisivi per le sfide future, che a livello istituzionale dovranno caratterizzarsi per la costruzione di un sistema federale basato sulla esaltazione dei sistemi stessi, **all'interno di una Regione forte, unita e competitiva.**

E' sulla base dell'insieme di queste considerazioni, del livello e della dimensione della competitività che il futuro ci indica, che si considera inopportuna e inefficace la prospettiva della separazione della Romagna dall'Emilia.

Con questo spirito **ci poniamo l'obiettivo di essere un territorio fra i migliori d'Europa, di ricercare l'eccellenza e la qualità mediante la piena valorizzazione**

della conoscenza, della formazione, del sapere fare e del talento delle persone e delle imprese, nonché attraverso un grado sempre più elevato di coesione sociale, di tutela ambientale e di sicurezza per i cittadini.

Per questo obiettivo, che coglie la maturità dello sviluppo fin qui raggiunto e il bisogno delle parti più consapevoli del mondo sociale, politico ed economico, serve una forte azione istituzionale ed un altrettanto **forte ruolo di governo del “pubblico”, che va dunque salvaguardato e irrobustito, dandogli più forza attraverso la concertazione e la compartecipazione dell’associazionismo e dei soggetti del “privato” e del “privato sociale”.**

Solo insieme, senza confusione delle responsabilità di ciascuno, è possibile vincere questa sfida: **è con la sinergia dei tanti attori istituzionali, economici e sociali che si può affrontare la complessità.**

C’è la chiara necessità che oggi anche il Comune assuma un ruolo più alto, profondamente rispettoso e adempiente verso le competenze pubbliche, ma anche capace di svolgere un’azione di coordinamento e di regia.

Per questo, nella nostra proposta programmatica, **il tema della partecipazione democratica assume piena centralità. Ci interessa la qualità democratica dei rapporti, degli strumenti adottati per praticarli, del processo per giungere alle decisioni.**

In questo assumiamo spirito e sostanza dei principi e delle norme costituzionali, quei riferimenti essenziali in base ai quali intendiamo **rafforzare anche l’importante ruolo fin qui svolto dalle istituzioni locali forlivesi a favore della diffusione della cultura della pace e della solidarietà.**

Il programma di governo della città si sostanzia su cinque proposte fondamentali che hanno nella QUALITÀ il segno costitutivo dell’azione, delle scelte, delle politiche per una Forlì bella, accogliente, colta, solidale, cooperativa, dove tutti riconoscano che è bene vivere.

- 1. UN GOVERNO LOCALE DEMOCRATICO E PARTECIPATO, PER SERVIZI EFFICIENTI E PROFILI DI SICUREZZA RIVOLTI A TUTTI I CITTADINI**
- 2. SAPERE, FORMAZIONE E CULTURA**
- 3. SVILUPPO ECONOMICO**
- 4. QUALITÀ AMBIENTALE**
- 5. WELFARE MUNICIPALE E COMUNITARIO**

**LA QUALITÀ DI UN GOVERNO LOCALE
DEMOCRATICO E PARTECIPATO, PER SERVIZI
EFFICIENTI E PROFILI DI SICUREZZA RIVOLTI
A TUTTI I CITTADINI**

Due degli elementi fondamentali che hanno favorito lo sviluppo del nostro territorio, ne marcano l'attrattività e l'alto livello di qualità, sono rappresentati dalla **coesione sociale** e dalla partecipazione **democratica**.

Il confronto continuo con il tessuto associativo e sociale, i Comitati di quartiere e di frazione, le Circostrizioni, le Consulte, rappresentano un sistema che garantisce il pieno esercizio della governabilità democratica.

I protocolli di intesa sottoscritti in particolare con il terzo settore per la gestione dei servizi socio-assistenziali rappresentano una chiara volontà dell'ente pubblico di confrontarsi con i soggetti dell'associazionismo e del volontariato. Questa esperienza positiva va estesa ad altri ambiti.

D'altra parte il Comune di Forlì, consapevole del ruolo e della responsabilità di comune capoluogo, da tempo persegue **l'obiettivo della sussidiarietà nel Circondario favorendo una maggiore sinergia tra tutti i Comuni, al fine di rafforzare lo sviluppo di un sistema d'area vasta che guardi all'intero territorio romagnolo e regionale.** Tale obiettivo ha avuto finora una pratica evoluzione con la nascita dell'Associazione intercomunale della pianura forlivese (Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Forlimpopoli) per la gestione associata di importanti funzioni quali la Polizia Municipale, la Protezione Civile, la tutela dei cittadini tramite il Difensore Civico, i servizi informatici e statistici.

Le istituzioni locali forlivesi in questi anni sono state protagoniste della diffusione della cultura della pace e della solidarietà. Questo ruolo importante vogliamo che si rafforzi anche nei prossimi anni, rendendo ancora più robusto il rapporto positivo con l'associazionismo, con una costante attenzione verso i movimenti impegnati su questi temi.

Per il futuro è necessario:

- favorire la completa copertura del territorio con i **comitati di quartiere e di frazione**, che rappresentano la primaria istanza di base di informazione, di ascolto e di identificazione dei problemi dei singoli territori;
- **Rafforzare il ruolo e le funzioni delle Circoscrizioni** conferendo loro nuove competenze (manutenzione del verde, piccola manutenzione delle strade e dei marciapiedi), nonché maggiori risorse finanziarie e tecniche;
- rendere permanenti ed effettive le procedure previste da **“Agenda 21”** e adottare strumenti efficaci, quali la **“conciliazione”** per la soluzione non conflittuale delle controversie tra istituzioni, cittadini e imprese;
- adottare i metodi del **“bilancio partecipato”**, del **“bilancio ambientale”**, del **“bilancio sociale”** al fine di poter periodicamente rilevare l'impatto delle scelte operate sui diversi settori di intervento, in termini di modificazioni e trasformazioni, e per consentire una costante e puntuale verifica degli esiti e dell'andamento dei processi, potendo così operare con tempestività gli aggiustamenti, le modificazioni, e i cambiamenti necessari. Tale bilancio andrà realizzato sull'azione dell'Amministrazione Comunale e su quella di tutte le società partecipate;
- adottare efficaci politiche di **tutela dei consumatori**, in stretta sintonia con le associazioni di rappresentanza.

Nel rispetto del ruolo di ciascuno, la **concertazione**, per noi rappresenta una scelta fondamentale e irrinunciabile.

Una peculiarità del nostro territorio è rappresentata dalla diffusa e radicata presenza dell'associazionismo.

Abbiamo il dovere di **proseguire nel percorso di confronto da tempo avviato con queste realtà, aprendoci sempre più alle loro istanze per concorrere insieme allo sviluppo socio-economico del nostro territorio.**

A tal fine saranno attivati tavoli di consultazione, di confronto, di concertazione a cadenza periodica per settori o su vaste tematiche ai quali partecipino le rappresentanze delle forze sociali ed economiche, per assicurare la più ampia informazione preventiva, il dialogo sociale e la maggiore condivisione delle scelte.

La qualità della Pubblica Amministrazione

L'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione nell'erogazione dei servizi e nella creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo assumono un ruolo importante nei processi di cambiamento e di modernizzazione della società.

Per la nostra Amministrazione, ci poniamo l'obiettivo di **un'ulteriore evoluzione qualitativa** diretta allo **snellimento burocratico della macchina comunale, alla riduzione dei tempi per l'espletamento delle pratiche, a favorire**

un più efficace rapporto fra cittadini e uffici comunali, assicurando certezza nei tempi, puntuali risposte e una maggiore qualità nella relazione fra Amministrazione e cittadini, improntate a professionalità e chiarezza.

Il presupposto per raggiungerlo, è rappresentato dalla **qualificazione e dal coinvolgimento delle persone, che rappresentano la leva principale sulla quale agire.**

In questo quadro vanno promosse **politiche attive in materia di personale** mediante l'affermazione di una cultura fondata sul valore essenziale della **cooperazione nell'organizzazione del lavoro**, il sostegno alla crescita professionale ed umana tramite organici **corsi di formazione**, e alla **valorizzazione delle capacità e dei meriti individuali.**

L'attuale modello organizzativo andrà sottoposto ad attenta e puntuale verifica al fine di ricavarne precisi elementi di valutazione, per operare con efficacia e tempestività gli aggiustamenti o le modifiche che si rendessero necessarie per il migliore funzionamento dell'Amministrazione.

Si conferma la necessità di una forte **concertazione** delle strategie, con le rappresentanze interne e con le organizzazioni sindacali.

Va attuata una efficace strategia di **comunicazione interna**, rispetto ai cittadini-dipendenti, **nonché verso l'esterno.**

La volontà di rendere l'Amministrazione sempre più fruibile ed accessibile ai cittadini richiede di adottare tutte le misure adatte allo scopo e, tra queste, il **consolidamento sistematico delle tecnologie informatiche.**

Servizi telematici

Nel corso del precedente mandato, con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna, sono state realizzate le grandi infrastrutture telematiche che hanno consentito di gettare le basi per una vera ed organica informatizzazione del Comune, delle altre amministrazioni pubbliche e della città nel suo complesso.

La realizzazione della rete digitale della Pubblica Amministrazione rappresenta una grande conquista, che va valorizzata, rendendo operativi alcuni servizi: Carta d'Identità elettronica, Firma Digitale per il rilascio di documenti, servizi sanitari e di prenotazione.

Affinché questi non rimangano "marginali", ma assumano un valore strategico, occorre avviare un percorso di integrazione investendo gli altri Enti interessati al processo: scuole, banche, uffici postali, ecc..

Per evitare inutili doppioni e sperperi, occorre porre in capo alla Provincia la responsabilità della realizzazione e gestione della Rete (rafforzando il ruolo di Delfo e centralizzando alcune strutture) ed ai comuni di Forlì e di Cesena lo sviluppo dei servizi anche per i comuni minori.

La creazione della rete civica richiede un salto di qualità mediante:

- **miglioramento del sistema informativo comunale e della circolazione delle informazioni** all'interno del Comune e fra l'interno e l'esterno;

- **realizzazione del protocollo informatico e della firma digitale**, che consentiranno in un lasso di tempo ragionevolmente breve di sostituire progressivamente i documenti cartacei con quelli digitali. Ciò consentirà a tutte le Pubbliche Amministrazioni di dialogare fra loro in via telematica, evitando al cittadino di essere rinviato dall'una all'altro con grande risparmio di tempo;
- **trasferimento di una serie di servizi sul Web**, mediante la creazione di appositi portali, in modo che i cittadini e le diverse categorie economiche e professionali possano usufruire dei **servizi on line**, senza la necessità di accedere fisicamente alle sedi comunali;
- snellimento dell'attività amministrativa attraverso la **semplificazione delle procedure**;
- miglioramento del rapporto con l'utenza attraverso la **creazione di strutture di frontline unico** alle quali l'utente possa accedere, telematicamente o fisicamente, presentando la propria richiesta e dalle quali possa direttamente ricevere il servizio erogato, senza ulteriori interlocutori.
- **Sperimentazione di nuovi strumenti informatici.**

In particolare, poi, riteniamo possano essere utili: lo **Sportello Unico per le Imprese**, che va sottoposto ad attenta verifica, assicurandone rifunzionalizzazione, sburocratizzazione, velocizzazione, piena connessione e interazione con gli uffici delle altre Amministrazioni e lo strumento **dell'accordo di programma**, già positivamente sperimentato, per la gestione efficace del PRG e dei i Piani di Ristrutturazione Urbana (**PRU**).

La **trasparenza** nella gestione amministrativa, rappresenta il cardine del governo locale. La piena adesione alle normative vigenti, in tema di ineleggibilità, di incompatibilità e di pubblicità della condizione patrimoniale e finanziaria degli amministratori, è considerata un atto dovuto e normale, vincolante per tutti.

Le esternalizzazioni

Per sostenere le politiche infrastrutturali, senza intaccare il livello di copertura sociale raggiunto, dovrà proseguire la politica di dismissione del patrimonio, mobile ed immobile, non strategico.

Visti i vincoli imposti dal patto di stabilità, dovrà proseguire l'esternalizzazione di alcuni servizi, in particolare quelli manutentivi: strade, edifici, ecc., attraverso formule come il "Global Service" e/o "Società di Scopo", previa adeguata verifica del rapporto costi-benefici.

LA SICUREZZA

La sicurezza rappresenta un diritto che va garantito a tutti i cittadini, perché la vivibilità della città e la sua coesione sociale costituiscono un bene irrinunciabile per garantire sviluppo e benessere all'intera comunità.

La convivenza civile e democratica rappresenta una delle priorità fondamentali del governo della città, sulla quale viene richiesto il massimo impegno degli amministratori comunali, per la parte di loro competenza, allo scopo di realizzare profili di sicurezza che consentano a tutte le generazioni di fruire, in tranquillità, degli spazi urbani, dei servizi e delle opportunità che Forlì offre.

Il dovere di assicurare alle famiglie una vita serena nel proprio quartiere, nelle attività di lavoro, di studio e di tempo libero, richiede da parte della pubblica amministrazione, nelle sue diverse articolazioni, risposte e azioni coordinate tra tutti gli enti che detengono responsabilità e competenze in merito.

Ciò che in questi anni è stato fatto a Forlì, attraverso il progetto “Forlì Città sicura” e l'azione di coordinamento promossa dalla Prefettura tramite il “Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica”, ha contribuito ad assicurare alla nostra città una buona qualità della vita, grazie anche alla presenza di un tessuto sociale dalla trama solida e alla valida collaborazione che si è realizzata tra i servizi sociali, sanitari, culturali, scolastici e urbanistici del Comune, le Circoscrizioni, l'Associazionismo, la Magistratura, le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale.

Per consolidare queste sinergie, allo scopo di assicurare buoni livelli di convivenza e benessere sociale, occorre produrre strategie efficaci, quali:

- **miglioramento della qualità dei rapporti umani e della vita di relazione**, che costituiscono il tessuto connettivo della società civile, anche attraverso il consolidamento, da parte dei servizi sociali, dei **progetti di sostegno e di assistenza rivolti alle persone che vivono in situazioni di disagio**;
- prevenzione dei fenomeni di illegalità e controllo dei fenomeni delinquenziali, attraverso **l'azione di coordinamento strutturato fra Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale e le diverse forme di associazionismo**. Si tratta di mettere in rete tutti i diversi operatori dei servizi pubblici e privati, in sintonia con gli indirizzi del “Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica”;
- **Potenziare il progetto “Forlì Città sicura”**, sviluppando la sua vocazione di strumento di incontro fra istituzioni e cittadini, per la migliore gestione della sicurezza;
- **completare la riqualificazione delle aree dimesse e il miglioramento degli spazi urbani e delle aree degradate**, per eliminare i potenziali punti critici della sicurezza e della tranquillità dei quartieri e delle frazioni, adottando **scelte infrastrutturali, quali illuminazione pubblica, distribuzione dei servizi, capaci di garantire ai cittadini la fruibilità e l'accesso alle diverse opportunità di lavoro, di studio e di tempo libero durante l'intero arco della giornata**;

Il ruolo della Polizia Municipale è fondamentale per migliorare l'alto livello di sicurezza già esistente nella nostra città. Per questo occorre:

- **rafforzare la struttura organica e la logistica;**
- **sviluppare il progetto, già avviato nelle cinque Circoscrizioni, dei “Vigili di Quartiere”**, con compiti di prevenzione e controllo del territorio, che rappresentano sempre più un punto di riferimento importante per i cittadini. Si tratta di avvicinare il cittadino alle istituzioni nel momento in cui esso chiede di poter assolvere diritti e doveri, nonché offrire alla popolazione e riceverne tutte le informazioni utili a ristabilire il senso di tranquillità e di sicurezza pubblica;
- **realizzare pienamente lo “Sportello di supporto per le vittime del reato”**, avviando anche progetti di sostegno specifici e mirati;
- **completare il sistema integrato per il controllo del territorio attraverso la rete di “videosorveglianza”**, costituita da monitor collocati presso le sale operative della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine, e da telecamere fisse e mobili installate nei punti strategici della città, che consentirà di monitorare le zone a rischio per la sicurezza e gli incroci più pericolosi;
- **proseguire nel processo di informatizzazione per garantire gli strumenti e le tecnologie più avanzate per l'espletamento delle diverse funzioni di prevenzione e di controllo**, quali la cartografia digitalizzata, i palmari per l'accesso alle banche dati, il fotosegnalamento, ecc..;
- **intensificare le azioni di educazione, prevenzione, regolamentazione e controllo, anche attraverso campagne per la sicurezza stradale**, per l'uso del casco, delle cinture di sicurezza, per rimuovere l'abuso di alcool alla guida, con l'obiettivo di abbassare sotto una soglia accettabile i rischi derivanti dalla circolazione e il tasso di incidentalità sulle strade;
- **promuovere una cultura della sicurezza rivolta alle categorie di popolazione più esposta ai rischi**, come gli anziani e i bambini, attraverso programmi di formazione (es. le misure antifurto, antiscippo, ecc..).

Protezione civile

Una efficace politica di protezione civile deve puntare sulla prevenzione, attraverso l'adozione di strumenti normativi e programmatici che eliminino i fattori di rischio, con tempestivi interventi in caso di emergenza.

La gestione delle emergenze rientra nei compiti dell'Amministrazione Comunale, in collegamento con gli altri Enti e strutture dello Stato, nonché con le forze del volontariato di protezione civile di cui è ricca la nostra città.

LA QUALITÀ DEL SAPERE, DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA

Il sapere è il bene principale per la crescita di ogni cittadino, di ogni lavoratore, di ogni impresa, di ogni Paese.

Lo è per ragioni di crescita civile, democratica, per investire su un futuro di solidarietà, di uguaglianza, di pari opportunità.

Lo è per ragioni culturali, perché c'è bisogno di **un innalzamento complessivo dei livelli culturali** nelle punte di eccellenza come nel sapere diffuso.

Lo è per ragioni economico-sociali, per migliorare la qualità dell'occupazione, contribuire al prolungamento della vita attiva delle persone e per sostenere la crescita economica del territorio.

Ciò richiede di esercitare il ruolo di **programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e formazione, in raccordo con le politiche del lavoro e con le politiche di Welfare**, aperto al confronto, partecipato e capace di assicurare qualità e pari dignità ai percorsi formativi.

L'esperienza avviata in questi anni ha concorso a qualificare ulteriormente l'intero sistema scolastico a partire dalla scuola dell'infanzia, in virtù di un efficiente e integrato sistema di gestione dell'offerta formativa. In questa direzione, è necessario assumere una **cultura "comprensiva"**, una cultura dell'integrazione, capace di indirizzare le scelte: dal sostegno ai progetti 0/6 (asili nido e scuole dell'infanzia), al rilancio della scuola dell'autonomia, alla piena realizzazione dell'obbligo formativo.

Va confermato il forte impegno che in questi anni ha consentito di ottenere grandi risultati nel campo della sicurezza dell'edilizia scolastica. È altresì importante monitorare e aggiornare le tipologie edilizie in relazione alle innovazioni nel settore scolastico. Va confermata una forte attenzione sulla programmazione della rete scolastica per gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari in rapporto ai mutamenti demografici e alle zone di nuova residenzialità.

Tra le linee di lavoro prioritarie, volte a favorire il conseguimento del successo formativo per ciascuno, evidenziamo:

- a) **sostegno all'autonomia scolastica alla luce delle nuove e maggiori competenze assegnate dalla riforma costituzionale agli Enti Locali. Ciò comporterà attenzione ai servizi a supporto della autonomia educativa, didattica, di ricerca, valorizzando l'esperienza maturata e i servizi esistenti a partire dai Centri di Documentazione per l'apprendimento.**
- b) **sostegno ai processi di orientamento e di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola di base, tra questa e la scuola secondaria, nonché al rapporto tra scuola secondaria e formazione professionale. Particolare attenzione va data ai momenti delle scelte che coinvolgono famiglie, operatori e giovani.**
- c) **Sostegno alle politiche per l'inclusione/integrazione con particolare attenzione alle diverse abilità dei giovani, alle diversità culturali ed etniche, ecc.**

L'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione professionale, lo sviluppo di **un sistema di formazione permanente** e di educazione degli adulti, lo sviluppo di un orientamento per sostenere ipotesi di scelta e transizione, richiedono attenzione alle politiche del diritto allo studio, dell'accesso alle nuove tecnologie, di una ridistribuzione territoriale dei servizi integrati, capace di suscitare e promuovere l'apprendimento autonomo, la formazione a distanza e la cooperazione tra giovani e adulti, tra scuola, formazione professionale ed imprese.

I temi connessi all'educazione e alla cittadinanza saranno tra le sfide maggiori del prossimo decennio; serve pertanto sviluppare, attraverso la scuola e la formazione, una cultura che guardi all'Europa **fornendo ai giovani e agli adulti gli strumenti per sfruttare il potenziale in termini culturali, civili, economici e sociali** del nostro territorio.

- **Accompagnare e promuovere una cultura tecnico-professionale alta, integrata e cooperativa di accesso al mondo del lavoro;**
- **Sostenere la costituzione di un sistema di formazione allargata e permanente al cui interno riportare ambiti di collaborazione finalizzati a valorizzare l'attività dei centri territoriali per l'educazione degli adulti, i programmi dei fondi interprofessionali e delle risorse europee, le attività dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro.**

In un territorio dove la disoccupazione è a livelli “fisiologici” e si assiste ad un parziale recupero del gap tra occupazione maschile e femminile, occorre creare le condizioni per evitare il lavoro precario, per l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, per l'inserimento lavorativo di giovani con livelli culturali e professionali elevati, per la piena valorizzazione della presenza degli immigrati e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Tutto ciò richiederà una forte **capacità di cooperazione e di collaborazione istituzionale, di elaborazione partecipata e di concertazione sociale, per ottenere un'integrazione utile tra servizi e politiche del territorio.**

Le politiche educative per l'infanzia e l'adolescenza

La realtà forlivese si connota per la presenza di strutture e di servizi educativi significativamente consolidata e di qualità.

Si possono pertanto individuare le seguenti aree di intervento:

- **Sviluppo quantitativo dei servizi** che ancora non riescono a soddisfare la domanda espressa;
- Consolidamento e sviluppo della **qualità dei servizi per l'infanzia comunali (0-6)**;
- Promozione della **qualità dell'intero sistema educativo territoriale**;
- Sperimentazione di modelli organizzativi più flessibili e diversificati per meglio rispondere ai nuovi e più complessi bisogni delle famiglie;
- **Potenziamento e qualificazione dei servizi per il diritto allo studio.**

Nidi d'infanzia

La crescente consapevolezza dell'importante funzione del nido per i bambini e le famiglie ha fatto aumentare la domanda di tali servizi cui è necessario dare risposta.

Si pone pertanto **l'obiettivo di aumentare i posti nido, con l'apertura di nuovi servizi comunali (prioritariamente al Ronco e al Foro Boario) e con il coinvolgimento di un privato qualificato, sia utilizzando il sistema della convenzione già sperimentato, sia offrendo supporto e consulenza per l'apertura di servizi educativi promossi da aziende pubbliche e private, che in ogni caso dovranno consentire la compresenza di bambini non figli di lavoratori dipendenti.**

In tale prospettiva va assicurato pieno rispetto degli standard di qualità previsti dalla normativa regionale.

Consolidamento e sviluppo della qualità dei servizi (0-6)

La qualificazione dei servizi per l'infanzia comunali (nidi e scuole dell'infanzia) si è sviluppata anche e soprattutto attraverso la sperimentazione e la messa a regime di rigorose modalità di autovalutazione.

L'ulteriore sviluppo potrà concretizzarsi:

- Attraverso una riflessione approfondita sull'identità educativa e organizzativa dei servizi e sulla loro collocazione nell'ambito del più ampio sistema educativo territoriale;
- nell'elaborazione di un **progetto organico di continuità nido-scuola dell'infanzia-scuola primaria**;

- nel potenziamento del **sistema di controllo della “qualità gestionale”** per contemperare qualità educativa e costi del servizio, attuando una politica tariffaria per le famiglie più contenuta ed equa;
- con l’attivazione di percorsi di **ricerca e di sperimentazione di modalità innovative**;
- con la **formazione permanente degli operatori**;
- con una sempre maggiore **integrazione con gli altri soggetti operanti in campo educativo nella nostra realtà**.

Scuola ed extrascuola

Nell’ambito del sistema educativo territoriale per la fascia 0-14 anni andrà realizzata una **forte integrazione fra scuola e opportunità educative e formative extrascolastiche, valorizzando a tal fine anche l’iniziativa del privato sociale in una cornice di riferimento progettata e verificata dal Comune**.

Si fa riferimento alla cooperazione sociale per la gestione dei servizi complessi (es. centri educativi territoriali), all’associazionismo per tipologie non continuative di intervento (es. centri estivi).

L’Università

L’Università si conferma una delle scelte più importanti e strategiche compiute nel nostro territorio.

La sua crescita quantitativa (a Forlì oltre 8.000 studenti, 4 Facoltà di cui una, Ingegneria, articolata su Forlì e Cesena, 11 corsi di laurea triennali, 10 lauree specialistiche e 5 Master) e qualitativa è la testimonianza più eloquente della bontà della scelta compiuta e della necessità che un altrettanto forte impegno politico e finanziario sia profuso per sostenere il consolidamento e l’ulteriore qualificazione.

Il Comune dovrà approfondire un impegno particolarmente forte e preciso anche sul piano progettuale e programmatico, nella consapevolezza che la qualità dell’Università è frutto dell’azione cooperativa di molti attori e che solo assieme, in una chiara e condivisa definizione di obiettivi e con la piena sinergia, è possibile affrontare e vincere la sfida dell’ulteriore sviluppo dell’insediamento universitario.

Ciò vale sul piano locale, come sul più ampio contesto territoriale romagnolo, entro il quale va iscritto l’impegno anche del Comune di Forlì in una logica di sistema. **Va confermato e sostenuto l’importante ruolo di Serinar.**

Va peraltro tenuto conto che sull'intero sistema dell'Università e della ricerca gravano le pesanti difficoltà prodotte dalle scelte di governo nazionale, che riducono finanziamenti e producono incertezza normativa.

Università e ricerca sono priorità programmatiche per il prossimo mandato, che il Comune intende affrontare sia nell'esercizio di proprie competenze, sia come partecipe della progettualità complessiva, sia come stimolatore di sinergia fra i tanti attori che interagiscono con l'Università, su tre direttrici principali:

- **Diritto allo studio e qualità dell'insediamento universitario;**
- **Sistema territoriale sul quale dispiegare completamente l'idea di Multicampus a rete che ha progettualmente caratterizzato la scelta del decentramento;**
- **Ricerca ed internazionalizzazione.**

Diritto allo studio e qualità dell'insediamento universitario

Sul diritto allo studio va perseguito l'obiettivo condiviso da più soggetti istituzionali della realizzazione di **un progetto organico capace di far sì che gli studenti possano studiare e vivere bene a Forlì**, con una sempre maggiore possibilità d'integrazione nel tessuto sociale.

- **Allargare la residenzialità studentesca**, arricchendo il patrimonio di strutture con il nuovo studentato di Palazzo Sassi-Masini e con lo strumento del "contratto casa". Una ulteriore opportunità per **allargare e dare trasparenza e legalità al mercato degli affitti** anche per gli studenti è offerto dal recente protocollo d'intesa fra Comune e Associazioni per la creazione di strumenti di conoscenza, controllo, sostegno alla stipula dei contratti d'affitto (osservatorio, banca dati, ecc..) che va rapidamente realizzato, favorendo così anche l'applicazione dei Patti territoriali per i contratti concertati;
- **Realizzare rapidamente il progetto di mensa universitaria** che dovrà sorgere nell'area del Campus, secondo l'accordo recentemente intercorso tra Comune, ARSTUD, Ateneo;
- **Creare un Collegio di eccellenza**, quale struttura universitaria rivolta agli studenti più meritevoli;
- **Ampliare le opportunità di aggregazione, di fruizione dell'offerta culturale, sportiva e sociale per tutti gli studenti**, attuando una programmazione condivisa fra Comune, Università, le altre Istituzioni territoriali e i soggetti del privato e del privato sociale;
- **Pieno impegno politico ed operativo per la generale apertura dei cantieri entro il 2004 e la completa realizzazione dei lotti già finanziati del progetto del Campus Universitario, nell'area ospedaliera del Morgagni, entro il prossimo mandato amministrativo. Uguale**

attenzione per reperire le risorse finanziarie ancora mancanti per l'ultimazione dell'insediamento;

- **Favorire le opportunità di alta formazione, di mobilità nazionale ed internazionale, e di proficui rapporti con il mondo del lavoro per gli studenti**, consentendo l'ulteriore riduzione dei tempi per la laurea che nella nostra realtà sono significativamente più ridotti rispetto ad altre realtà universitarie, a sostegno del successo formativo e di maggiori opportunità di buona occupazione.

Il sistema territoriale

L'insieme delle politiche di sviluppo e qualificazione richiede una visione di sistema territoriale ampio e a tal fine è necessario un forte impegno per rendere effettivo il coordinamento fra tutte le sedi romagnole, e fra esse l'Ateneo, e per consentire una più forte autonomia dei poli universitari, condizioni per un equilibrato e sicuro sviluppo dell'intero insediamento universitario in Romagna, caratterizzato da alta qualificazione, specializzazione ed eccellenza.

La ricerca e l'internazionalizzazione

- **È necessario sviluppare l'intero sistema della ricerca, sia di base, dotando la nostra Università delle strutture di dipartimento** (oggi esiste un solo, seppur eccellente, Dipartimento nel campo delle lingue per la traduzione e dell'interpretariato), **sia di quella applicata..**
È urgente che sulla ricerca applicata e sul trasferimento tecnologico si realizzi un forte rapporto tra Università e territorio, segnatamente con il sistema imprenditoriale, fra competenze scientifiche offerte dall'Università ed esigenze di crescita, di trasformazione e di innovazione del sistema delle imprese.
È questo un terreno vitale per lo sviluppo economico territoriale. A tal fine andrà progettata la creazione di appositi strumenti operativi.
- **Il sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione è l'altro campo sul quale il Comune deve svolgere un'azione sinergica**, considerata la vocazione di larga parte dei corsi di laurea esistenti a Forlì e l'esigenza comunque presente in tutte le Facoltà di potere instaurare rapporti di alta specialità con Università, centri di ricerca e strutture di alta formazione a livello internazionale.
Ciò è fondamentale per assicurare alta qualificazione ed eccellenza al nostro sistema universitario e nello stesso tempo per offrire nuove opportunità per il sistema economico e sociale territoriale.

La Cultura

Il prossimo mandato amministrativo può rappresentare, per la cultura del nostro territorio, un **quinquennio ricco di opportunità anche in virtù della conclusione dei lavori del San Domenico**. Avremo la possibilità non solo di valorizzare un patrimonio culturale (attualmente disperso su più istituti) tra i più importanti

dell'Emilia Romagna, ma anche di dar vita a un vero e proprio distretto culturale, anche attraverso l'utilizzo e il recupero di altri contenitori quali Sant'Agostino, San Sebastiano e gli spazi di Piazza Guido da Montefeltro riqualificati.

Dopo il trasferimento del carcere, dovrà inoltre essere affrontato il recupero della Rocca e della cittadella, possibilmente attraverso un concorso di idee, per reinserirle a pieno titolo in un contesto di funzionalità con il centro storico cittadino.

La pluralità di spazi disponibili e l'offerta in campo culturale dovrà essere gestita coinvolgendo a pieno titolo le tante realtà che in forma associata o individuale operano sul territorio, dando attuazione agli strumenti di sussidiarietà già ipotizzata.

Va promossa, nelle scuole, l'educazione alla fruizione dei musei, della musica, del teatro, delle arti in genere.

Le politiche culturali istituzionali dovranno contare su due strumenti principali: il sistema museale e il sistema bibliotecario, il cui riordino e funzionalizzazione deve essere completato sia per quanto riguarda i contenitori che i contenuti.

Sistema museale: il San Domenico

Il sistema museale si dovrà articolare su un motore centrale, il San Domenico (integrato da limitrofe sedi complementari esistenti o di prospettiva, come Palazzo Gaddi, Sant'Agostino, Fornace Maceri Malta e Villa Saffi), che coordina la conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e rimanda ai diversi centri di un "museo distribuito" sul territorio. In particolare, in collegamento con il museo del Risorgimento di Palazzo Gaddi andrà completato il recupero di Villa Saffi con la creazione di spazi per attività didattiche, culturali, di ricerca e documentazione sui temi del Risorgimento.

Questo nucleo dovrà connotarsi come "museo della città", e cioè come uno strumento per comprendere la storia e l'identità del territorio forlivese, attraverso le testimonianze dell'arte, del lavoro, della letteratura, dell'economia, della politica e delle relazioni sociali.

Per questa ragione **il San Domenico dovrà assolvere a diverse funzioni,** essendo ad un tempo:

- luogo della **conservazione, restauro e catalogazione dei beni culturali;**
- luogo della **conoscenza ed apprendimento, attraverso un allestimento ed un sistema di incentivi il turismo culturale;**
- luogo del **godimento dell'opera d'arte, sia essa compresa nelle collezioni permanenti che esposta in mostre temporanee;**
- luogo della **formazione professionale, per le diverse specializzazioni del settore culturale, in rapporto con le istituzioni scolastiche ed universitarie e con le altre istituzioni museali nazionali ed internazionali;**

- luogo della **ricerca, nei diversi campi della storia e dell'arte**, anche con progetti integrati con altri enti ed istituzioni;
- luogo della **comunicazione e dell'editoria specializzata**, sia di tipo tradizionale che di tipo multimediale.

Questi obiettivi saranno ancor più realizzabili quando, oltre al convento (che conterrà il museo della città), sarà restaurata anche la chiesa, realizzati i nuovi corpi di fabbrica previsti e completata la riqualificazione dell'area circostante.

In particolare la chiesa dovrà essere trasformata in un contenitore polifunzionale intimamente collegato ai musei.

Questo spazio sarà attrezzato, in via ordinaria, a spazio multimediale in cui, attraverso le opportune installazioni tecnologiche interattive, possano essere mostrati al pubblico beni culturali di altri territori o musei, eventi, messaggi artistici originali.

All'occorrenza la chiesa, pur non qualificandosi come struttura teatrale in senso stretto, si potrà trasformare in sala per convegni, conferenze, concerti ed eventi di vario genere, oppure in contenitore per mostre temporanee di grandi dimensioni, che possano inserire la nostra città nel circuito delle mostre d'arte nazionali ed internazionali, con positive ricadute anche economiche per l'equilibrio finanziario del sistema museale ed in generale della città.

Il San Domenico deve essere completato in stretta integrazione con il contesto urbano, di cui costituisce un forte elemento di riqualificazione. A questo scopo l'esito del concorso per la sistemazione della Piazza Guido da Montefeltro dovrà essere utilizzato quale base di partenza per la definizione di un percorso progettuale e finanziario che attui le idee ritenute più significative in sede di gara, con i necessari aggiustamenti, integrazioni ed affinamenti esecutivi.

Sistema bibliotecario

Il sistema bibliotecario sarà oggetto di analogo processo di riordino, subordinato al trasferimento della Pinacoteca e dei musei nel San Domenico e conseguente possibilità di intervento edilizio, entro il prossimo mandato amministrativo, sul palazzo Merenda, che ne costituirà l'unica sede.

La biblioteca civica dovrà sviluppare criteri di massima accessibilità ed accoglienza, attraverso **sistemi di ricerca efficienti e tecnologicamente aggiornati, modi di consultazione che favoriscano l'utenza, alto numero e livello di servizi offerti**. Inoltre dovranno essere favorite ed incentivate le attività di ricerca e le iniziative culturali collegate al libro.

In tale contesto troverà adeguata collocazione l'importante **Fondo Piancastelli** che potrà trarre, grazie al lavoro svolto per la sua catalogazione, le migliori condizioni per la sua valorizzazione e fruibilità.

Il carattere specifico della nuova biblioteca di Palazzo Merenda sarà l'integrazione con il Campus Universitario.

In particolare verrà confermata la scelta (prevista dal progetto Campus e dal progetto Biblioteca) di connotare la sede bibliotecaria come "filtro" fra città e Campus, inteso non solo come passaggio fisico attrezzato, ma come sede di attività

“cerniera”, in cui la vita urbana e quella universitaria si incontrano e si fondono. Anche il riassetto della Biblioteca costituisce quindi elemento di riqualificazione urbana del centro storico. Ed il presupposto per gli interventi sulle strade e piazze circostanti.

Per il successo di entrambi i sistemi (museale e bibliotecario) è essenziale il rapporto con l'esterno, sia in fase progettuale che gestionale.

Si propone a tal fine la **creazione di una Fondazione per la gestione, fermo restando in capo al Comune la funzione di guida, indirizzo e valutazione, e di un Comitato Scientifico di alto livello**, capace di veicolare idee e rapporti con le istituzioni e le realtà culturali nazionali e internazionali.

E', pertanto, necessario che il metodo di progettazione e di gestione si basi sulla costante ricerca dei partners pubblici e privati più adatti.

Valorizzazione delle esperienze culturali locali

La vivacità della vita culturale forlivese trova testimonianza anche nella varietà e nella qualità delle iniziative organizzate da singoli cittadini e dalle tante associazioni che operano nella nostra realtà. Compito del Comune è quello di stimolare e sostenere queste esperienze, e di farle maturare.

Tra gli impegni dell'Amministrazione vi sarà quello di svolgere coordinamento e programmazione, anche integrati, di tutte le iniziative culturali (artistiche, musicali, teatrali) sia pubbliche, sia private, **favorendo la massima diffusione dell'informazione e della comunicazione, soprattutto nel mondo giovanile e studentesco, e sostenendo l'associazionismo culturale anche con contributi finanziari (convenzioni poliennali).**

Va sviluppata una **attenta ricognizione dei contenitori disponibili o potenzialmente disponibili** (es. Teatro Apollo, ex palestra Campostrino, ex sede del Distretto Militare di Via Ripa, ecc.) e ricompresi in un progetto di **fruizione di spazi per l'espressione, la produzione, la rappresentazione artistica, raccogliendo positivamente la ricchezza di gruppi e associazioni presenti e operanti nel nostro territorio.**

Nel quadro della disponibilità di nuovi spazi culturali va perseguito l'obiettivo della creazione di una **Galleria d'Arte Contemporanea.**

Sinergie andranno altresì sviluppate con le imprese culturali attive nella città, quali ad esempio in campo teatrale l'Accademia Perduta ed Elsinor.

Impegno va confermato, in particolare, per l'Associazione **Nuova Civiltà delle Macchine e il Centro Diego Fabbri.**

Al fine di favorire la maggiore sinergia e la più efficace programmazione culturale è opportuno attuare **un tavolo per la cultura**, nel quale coinvolgere tutte le rappresentanze del variegato mondo culturale forlivese, secondo una visione di sistema territoriale vasto e la logica di rete.

Il Liceo Musicale Angelo Masini dovrà essere oggetto di una attenta valutazione per mettere a punto la strategia più efficace per la sua valorizzazione.

Andrà, altresì assunto l'impegno per un **incremento percentuale delle risorse finanziarie destinate alla cultura.**

L'esigenza di un teatro adeguato per le funzioni di rappresentazione, produzione e ricerca andrà valutata all'interno di un percorso per definirne la collocazione, il progetto e il reperimento delle risorse necessarie finanziarie.

L'insieme del patrimonio storico della Città di Forlì e del territorio forlivese, la sua attrattività commerciale ed eno-gastronomica, le potenzialità determinate dai nuovi contenitori culturali, unite ai pregi ambientali della collina e della montagna, devono essere i presupposti sui quali sviluppare una forte azione di **promozione turistica.**

Giovani, la fiducia nel futuro

È volontà politica precisa del nostro Comune investire sui giovani e creare le condizioni più favorevoli per assicurare concrete opportunità di cittadinanza, di partecipazione e d'impegno. C'è grande fermento nell'universo giovanile forlivese. È un mondo che chiede attenzione, cerca spazi, punta a ricavarsi identità e ruoli all'interno del tessuto cittadino.

I giovani costituiscono il futuro di questa città, esprimono un potenziale di rinnovamento e di cambiamento su cui impegnare progetti e risorse.

Per loro promuoviamo politiche di qualità per l'istruzione, la formazione, la cultura, il lavoro, lo sport. La piena attuazione di questi obiettivi richiede un approccio interdisciplinare e la pratica della cooperazione e della sinergia in tutti i settori di intervento, nei quali si dispiega l'azione dell'Amministrazione e dove operano i tanti soggetti del privato e del privato sociale.

I ragazzi e le ragazze del nostro territorio possono e debbono sentirsi protagonisti della vita e dello sviluppo di una città colta, aperta, libera e partecipata.

Per sostenere la cittadinanza attiva dei giovani intendiamo lavorare per:

- **potenziare e rinnovare le opportunità d'incontro, socializzazione, aggregazione, per sviluppare individualmente o collettivamente sperimentazioni e nuove progettualità;**
- **favorire la creatività e le iniziative, volte anche a creare nuova occupazione, espresse nel campo della produzione artistica e culturale,**

nelle diverse e specifiche discipline teatrali, cinematografiche, musicali, letterarie, delle arti figurative e plastiche, ecc.. In questo ambito va sostenuta la ricerca di nuovi luoghi nella città da destinare alla fruizione e produzione culturale, e di opportunità di crescita, di confronto e di maturazione di nuove esperienze attraverso un proficuo collegamento con i circuiti artistici nazionali ed internazionali, valorizzando i punti di eccellenza locali, già attivi in ambito artistico – professionale, che costituiscono elementi di riferimento e di attrazione dei variegati fermenti culturali manifestati dalle nuove generazioni;

- offrire strumenti e condizioni per un pieno accesso al lavoro e ad una buona occupazione;
- realizzare interventi per l'educazione, la formazione, la ricerca e sostenere la mobilità e la cooperazione;
- sostenere le opportunità di educazione civica, d'incontro e di dialogo con le istituzioni pubbliche, con le articolazioni della società civile, di cultura della pace e della democrazia, per accrescere conoscenza, partecipazione e protagonismo, in campo sociale e politico;
- Sviluppare forme di volontariato e di impegno civile anche nell'ambito della solidarietà internazionale.
- Promuovere la piena fruizione delle attività sportive e del tempo libero.

LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il sistema delle imprese

Forlì è collocata dagli indicatori nazionali tra le prime città per qualità della vita e per livelli occupazionali.

Al raggiungimento di questo risultato hanno contribuito il “saper fare” dei forlivesi, un tessuto sociale e culturale che rende il nostro territorio ospitale e ricco di valori civili, la piccola e media impresa che costituisce un modello invidiato dentro e fuori i confini europei, il dinamismo imprenditoriale che vede alcune aziende industriali leader nel loro settore a livello nazionale e mondiale, una agricoltura fortemente specializzata e di qualità, proiettata sui mercati internazionali, un movimento cooperativo forte e diffuso in ogni settore produttivo.

Nella nostra provincia, gli Enti Locali, in sintonia con la Regione, stanno già da tempo lavorando per elevare la competitività del territorio, con la consapevolezza che non è solo l'azienda a dover competere sul mercato, ma anche le infrastrutture e i servizi dell'area in cui opera, e che la crescita economica dipende anche dall'ambiente istituzionale in cui è collocata, il quale deve essere in grado di supportare l'imprenditore nelle sue scelte strategiche di sviluppo.

Si avverte, oggi, la **necessità che imprese ed istituzioni facciano massa critica per consolidare e rendere attrattivo il sistema territoriale, dove investimenti,**
PROGRAMMA ELETTORALE DI NADIA MASINI CANDIDATO SINDACO PER FORLÌ

innovazione, infrastrutture e servizi avanzati costituiscono le architravi dello sviluppo.

In prospettiva l'amministrazione locale dovrà concorrere, per la parte di sua competenza, alla maggiore competitività del sistema produttivo, con una **qualificazione del sistema infrastrutturale, un potenziamento ulteriore dei servizi, della rete logistica e un impegno particolare verso il "marketing territoriale"**.

La scelta del **governo integrato del sistema romagnolo, dell'area vasta**, si muove nella direzione di **creare relazioni forti tra le eccellenze delle città e delle province romagnole, e tra queste e quelle emiliane.**

È così **per l'Università, le Fiere, gli aeroporti, le reti telematiche, i servizi sanitari, la gestione delle risorse idriche e dei servizi ambientali.** È così per la **logistica**, con l'integrazione che può venire a stabilirsi, tramite le **grandi infrastrutture viarie** che devono essere rapidamente completate (come il sistema tangenziale di Forlì, che consentirà di razionalizzare anche la rete di trasporto funzionale alle attività economiche), **tra porto di Ravenna, aeroporto di Forlì, centro logistico per l'autotrasporto di Pievecquedotto (supportato dal Transit Point) e scalo merci di Villaselva.** Parimenti per il **Sistema Adriatico**, soprattutto tenuto conto dell'allargamento dell'Unione Europea ai nuovi Paesi dell'Est.

L'obiettivo che ci poniamo, è quello di rafforzare un territorio già ricco di capacità imprenditoriali, creando nuove opportunità e intercettando le nuove traiettorie dello sviluppo.

Per questo insistiamo sulla **qualità del sistema produttivo e della ulteriore qualificazione del lavoro** e poniamo al centro dell'azione istituzionale futura, le questioni **dell'innovazione, dell'internazionalizzazione** e della **dimensione strategica dell'impresa** (punti critici nel sistema locale).

Nella competizione internazionale, il nostro sistema produttivo deve saper reggere la sfida sul terreno della qualità.

In questa direzione è necessario inserire conoscenza nel sistema, rafforzando il circuito positivo formazione-innovazione e stimolando l'imprenditoria ad investire in ricerca, anche attraverso la promozione e creazione di reti territoriali di imprese e l'incentivazione di una cultura di impresa orientata al confronto fra le eccellenze presenti nel territorio.

Serve a questo proposito una forte sintonia con l'Università e il sistema finanziario locale.

Nel nostro sistema produttivo occorre dunque sostenere e favorire le imprese fortemente orientate alla specializzazione tecnologica e all'innovazione, nella prospettiva di sempre maggiore contenuto di tecnologie e conoscenza.

E' questa la sfida per mantenere produttività e competitività per il sistema delle imprese nel nostro territorio e per consentire loro di intraprendere con sicurezza e possibilità di successo la via dell'internazionalizzazione.

A tal fine va ben strutturato il rapporto fra Università e mondo delle imprese sul terreno della ricerca applicata, del trasferimento tecnologico e del sostegno all'imprenditoria innovativa, aprendo processi di spin off dall'Università, per costruire e consolidare i meccanismi di ricaduta della ricerca sull'innovazione imprenditoriale.

Di particolare importanza è la completa realizzazione del Polo Tecnologico Aeronautico che, con il recente adeguamento dell'aeroporto, la piena funzionalità della nuova sede di Ingegneria Aerospaziale e Meccanica e il prossimo insediamento della Scuola nazionale dei controllori di volo, accanto all'Istituto Tecnico Aeronautico e alla costruzione dei nuovi laboratori di ricerca, già finanziati, che completeranno le strutture attualmente operanti, potrà generare importanti riflessi positivi sul nostro sistema imprenditoriale e diventare un polo di eccellenza nell'ambito della formazione ad alto livello.

Vanno irrobustite e orientate le politiche per la formazione del personale a partire dalla qualità (quantità) di formazione professionale, tenuto conto da un lato delle carenze di manodopera, compensata in misura crescente dai lavoratori immigrati che pongono un complesso problema d'integrazione lavorativa e sociale, e dall'altra dalla domanda di occupazione qualificata di giovani in possesso di alta formazione.

Investire, dunque, nelle risorse umane, alzare il rapporto tra Università ed impresa.

Fra le azioni a sostegno dello sviluppo delle imprese vanno iscritte le iniziative volte a favorire la **disponibilità di terreni e aree produttive meno onerose per nuove imprese a forte contenuto di innovazione, gli interventi di qualità, come il ricorso a nuove modalità costruttive quali quelle econaturali, anche mediante incentivi fiscali, e per sostenere lo sviluppo di nuovi settori produttivi, quale quello nautico con la creazione di un distretto della nautica (su scala interprovinciale), o settori tradizionali, come quello del mobile imbottito.**

Altresì, accanto alle azioni già in atto a sostegno delle cooperative di garanzia per tutti i settori produttivi (industria, commercio, artigianato, agricoltura), il Comune dovrà esercitare un forte ruolo politico per assicurare **l'integrazione di tutte le risorse finanziarie disponibili rivolte a favorire la ricapitalizzazione delle imprese (quale la creazione di un fondo interbancario).**

Particolare impegno andrà posto per gli appalti pubblici e di servizi al fine di evitare che il ricorso al massimo ribasso d'asta intacchi qualità e sicurezza delle opere.

Andrà avviata un'attenta valutazione sulla **Fiera di Forlì**, quale importante strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale, in un'ottica di sistema con i poli vicini e nel rapporto con Bologna e Rimini .

L'Agricoltura

L'agricoltura è un comparto molto rilevante della nostra struttura economica come dimostra anche l'importante filiera agro-alimentare presente sul territorio.

Per il futuro, vogliamo proseguire nelle politiche di **tutela della qualità e dell'innovazione di prodotto**, determinando un circuito virtuoso tra produttori e consumatori nel rispetto dell'ambiente.

E' necessario partire dal meglio del nostro modello produttivo.

Nel nostro territorio fra l'altro è stata realizzata la biofabbrica e oggi abbiamo la più grande azienda biologica d'Italia. Siamo riusciti a conciliare salubrità, produzioni biologiche, promozione e valorizzazione delle **tipicità territoriali** rispondendo in modo efficace al gusto dei consumatori.

Consideriamo veramente importante, su questo terreno, l'azione svolta delle associazioni dei produttori e dei consumatori, sul tema della tracciabilità dei prodotti.

La qualificazione della nostra agricoltura, passa anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative ed eco-compatibili e della qualità ambientale circostante.

Riteniamo altresì necessario mantenere il nostro territorio **libero da produzioni di OGM.**

Nel prossimo mandato amministrativo, serve un forte impegno delle istituzioni affinché questioni decisive per il futuro della nostra agricoltura, come l'accorpamento fondiario, l'uso razionale delle risorse idriche, attraverso il **completamento del CER e delle opere di adduzione**, e la piena operatività di **PLURIMA**, per l'uso irriguo delle sue acque, siano affrontate con progetti fattibili.

La rilevanza del settore agricolo, la sua capacità di misurarsi con i processi di innovazione e di qualità, richiede il pieno riconoscimento del valore ch'esso esprime nel campo dell'economia, della valorizzazione e tutela del territorio.

A tal fine è importante che il Comune ponga attenzione e impegno anche a questo settore a partire dall'instaurazione di **un rapporto più diretto con il mondo dell'associazionismo agricolo attraverso l'istituzione di una Consulta Agricola.**

Le politiche per l'agricoltura dovranno trovare nell'Amministrazione Comunale un interlocutore attento e partecipante nelle azioni e interventi volti a sostenere, sviluppare e qualificare il settore: **dal sostegno ai progetti di tutela ambientale e della sicurezza alimentare, quale la certificazione di qualità, alla valorizzazione e al sostegno della commercializzazione dei prodotti tipici di qualità, di importanti settori quali l'ortofrutticolo, il vitivinicolo e l'avicolo, dalla ricerca nei settori agroalimentari alla promozione di politiche di formazione a favore della manodopera in agricoltura (es. lavoratori extracomunitari) e del mantenimento dei giovani nell'impresa agricola familiare, dalla sinergia fra agricoltura e turismo al coinvolgimento delle imprese agricole per progetti multifunzionali, quali la manutenzione del verde, delle strade vicinali, ecc.**

Il Commercio

La scelta di dotare il nostro territorio di una **media struttura di vendita** (non più di 7.500 mq. di alimentare), con una galleria commerciale dove gli operatori locali siano i primi protagonisti, va nella direzione del **completamento della rete distributiva**.

Il sistema commerciale che vogliamo realizzare, si fonda sull'equilibrio delle sue varie componenti, valorizzando il commercio al dettaglio presente su tutto il territorio; in particolare per il centro storico si intende concorrere alla specializzazione delle funzioni di prodotto e di area.

In questa prospettiva possono essere utili strumenti di sostegno i **contributi per la riqualificazione delle strutture, per l'arredo urbano, la sperimentazione di nuovi orari per il mercato ambulante e per gli esercizi commerciali, la forte sinergia pubblico - privato per iniziative di valorizzazione dei luoghi di aggregazione dei giovani (bar, disco-pub), il contenimento delle tariffe comunali, la programmazione concordata per la realizzazione di opere pubbliche nel centro storico, iniziative concertate per il contenimento dei canoni di affitto di strutture commerciali, riduzione dei gravami burocratici e certezze di tempi per la realizzazione dei progetti, sostegno alla specializzazione e alla creazione di nuove tipologie di negozi quale volano per la promozione turistica. Particolare attenzione va altresì posta al commercio all'ingrosso perseguendo l'obiettivo di una diversa e più funzionale collocazione del mercato ortofrutticolo.**

Le infrastrutture del territorio

Nel nostro territorio, con la progettualità e i risultati conseguiti negli ultimi anni, si è definito un **organico sistema infrastrutturale viario**, che dall'ambito territoriale locale, si innesta nelle grandi arterie di flusso nazionale e internazionale, costituite dalla A 14, dalla E/45, sulla quale va riconfermata la richiesta di messa in sicurezza, e dalla futura E/55.

Esistono progetti importanti - dalla **Tangenziale Est all'adeguamento della Cervese** - già finanziati in parte o completamente, che **vanno cantierati rapidamente**.

Nel prossimo mandato amministrativo, ci si dovrà impegnare a fondo affinché i lavori di questi progetti strategici per tutto il territorio forlivese e i suoi collegamenti sovracomunali procedano con grande celerità, e vengano completati, in particolare, i primi lotti della Tangenziale Est, da via Mattei a via Placucci, i cui lavori dovranno trovare inizio entro il 2004.

Sulle infrastrutture per la mobilità, intendiamo continuare ad affermare una logica qualitativa.

La Tangenziale Est, il completamento dell'Asse di Arroccamento (con impegno per l'apertura dei cantieri entro il 2005), l'allargamento e l'adeguamento della Cervese fino al raccordo con la E45, l'ammodernamento della Bidentina e della Statale 67, la Via Emilia Bis, rappresentano i perni di un sistema che va perseguito con impegno e coerenza, anche verificando l'apporto dei privati.

Considerati i tempi di realizzazione di alcune di queste infrastrutture, è necessario porsi, in ogni caso, il problema di interventi di **funzionalizzazione** di alcune arterie importanti, come la **Statale 9** e il **nodo di S. Leonardo**, e il **miglioramento del collegamento S.Varano-Via Emilia-Asse di Arroccamento**.

Complessivamente sull'intero sistema viario, urbano ed extraurbano, vanno programmate la manutenzione e la messa in sicurezza.

Sotto il profilo della funzionalità e della corretta ripartizione delle tipologie di traffico va data soluzione al sistema di collegamento tra le aree industriali di Forlì e Forlimpopoli con la A14 e comunque in direzione di Ravenna: ciò significa riposizionare adeguatamente la "bretella" già prevista dal PRG.

Il nuovo Scalo Merci interregionale di Villa Selva, i cui lavori devono prendere avvio entro il 2004, può rappresentare una forte opportunità di integrazione del sistema territoriale e, come tale, va adeguatamente valorizzato.

Va rafforzato l'impegno per promuovere e favorire lo **sviluppo del trasporto pubblico e di quello ferroviario**, tenuto conto di quanto proposto nel PTCP provinciale.

L'aeroporto di Forlì ha avuto uno sviluppo consistente, di passeggeri e di merci.

Le **sue prospettive future**, che possono essere una risorsa per lo sviluppo economico del territorio, vanno nella direzione di una integrazione con il sistema regionale e con il Polo Tecnologico Aeronautico.

Nello specifico dei problemi legati alla sua crescita, considerata la sua ubicazione urbana, si ribadisce l'impegno di garantire tutte le misure necessarie per la tutela della sicurezza e dalle ricadute ambientali legate all'aumento del traffico aereo.

In particolare va rapidamente realizzata l'inversione della pista, di concerto con gli Enti preposti, con l'istallazione della strumentazione per l'atterraggio e il decollo in sicurezza e va realizzato lo studio di valutazione d'impatto ambientale.

Così come va data una risposta concreta al problema della sua fruibilità, in termini di servizi conseguenti al forte aumento di utenti.

LA QUALITÀ AMBIENTALE

La qualità ambientale è l'asse portante del nostro futuro.

Nell'assunzione della centralità ambientale partiamo dal punto di vista della difesa della salute dei cittadini.

Si avverte la necessità di consolidare una strategia dello sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di assicurare una crescita economica responsabile, tutelando nel contempo le risorse fondamentali e l'ambiente.

Una rinnovata cultura della Città

Per valorizzare i risultati conseguiti, per innovare e migliorare la qualità dei livelli raggiunti, è necessario recuperare la visione della città come organismo unitario e complesso, da governare non solo mediante molteplici politiche urbane specializzate, ma anche con una "cultura della città", fondata su valori e scelte di fondo, che si attuano e si concretizzano con gli strumenti della tecnica e della amministrazione.

Nel nostro Comune sono state affrontate ed in gran parte vinte, nel passato, alcune importanti battaglie contro i mali tipici della città contemporanea e le tensioni all'espansione sono state controllate e canalizzate, lasciando i necessari spazi ai servizi, al verde, agli elementi di equilibrio territoriale.

Ora è necessario comprendere che le nuove sfide non saranno meno intense e richiederanno un innalzamento del livello qualitativo della risposta politica e dell'azione di governo.

Ciò vale innanzitutto per quanto riguarda **l'integrazione delle politiche locali con i livelli territoriali di ambito più vasto**, perché le trasformazioni del nostro territorio e della nostra società locale non dipendono ormai più da fattori locali ma dalle connessioni con il "villaggio globale".

In secondo luogo, perché la città, nella complessità dei suoi aspetti, condiziona sempre più marcatamente la qualità della vita dei suoi abitanti e quindi **le politiche urbane, sempre più direttamente, possono incidere sugli equilibri sociali.**

Particolare attenzione va posta all'equilibrato assetto delle diverse zone urbane (centro storico, aree di prima cintura, periferia urbana, zone produttive, frazioni, zone agricole) molto diverse nella loro genesi e condizione attuale, ma tutte egualmente concorrenti a definire la complessiva qualità del nostro territorio e quindi meritevoli di interventi infrastrutturali e adeguata pianificazione che richiede:

- **strumenti urbanistici articolati e flessibili;**
- **aggiornamento continuo della pianificazione;**
- **partecipazione democratica alla definizione delle scelte, sia attraverso i canali istituzionali del decentramento, sia attraverso le forme già sperimentate della progettazione urbanistica partecipata.**

Forlì ha oggi un Piano Regolatore adeguato alle sue esigenze. Si tratta di gestire una fase di attuazione che tuttavia, coerentemente con la cultura urbanistica enunciata, non significa esecuzione acritica, bensì continua ricerca, verifica e aggiornamento delle scelte e degli strumenti.

Le politiche urbane, su cui più urgentemente e con maggiori energie intellettuali ed economiche deve svilupparsi l'impegno dell'Amministrazione Comunale, sono quelle relative alla qualità ambientale, alla qualità dei servizi e delle infrastrutture del territorio, alla qualità del sistema culturale.

Su questi tre cardini si gioca l'identità, l'anima della nostra città e la nostra capacità di migliorare la vita dei suoi cittadini e, per quanto possibile, del contesto territoriale più vasto in cui ci troviamo.

L'attenzione alle politiche "di punta" non deve sacrificare la gestione del quotidiano. Lavorare per una città "bella", "colta", "sicura", "efficiente", significa anche una pratica quotidiana di cura, manutenzione, conservazione e pulizia di quanto esiste, di quanto è stato, con fatica, già costruito.

E' necessario continuare a sviluppare gli interventi per rendere ancora più bella e accogliente Forlì, valorizzando al contempo le frazioni, la periferia e il centro della città.

Centro Storico

Gli interventi realizzati e programmati sul centro storico vanno perseguiti in una logica di sviluppo e non di difesa.

La riorganizzazione, la rivitalizzazione e la valorizzazione del centro storico, nel quadro di una organica opera di riqualificazione urbana, hanno ormai assunto un carattere di centralità, urgenza e indifferibilità.

Diminuzione del traffico, sostegno alla rete commerciale e imprenditoriale, alle forme commerciali specializzate (quali le botteghe storiche), adeguamento dell'isola pedonale, viabilità, arredi urbani, sono obiettivi da perseguire con la predisposizione di un organico progetto da realizzarsi tramite uno specifico strumento (quale una agenzia) in tempi certi e con adeguate risorse ad hoc, con un forte coinvolgimento delle forze sociali ed economiche, assicurando altresì l'interdisciplinarietà, sia nella fase di progetto, sia nella fase di esecuzione degli interventi programmati.

E' determinante, in questo senso, compiere scelte condivise di ampliamento progressivo delle aree riqualificate sotto il profilo ambientale ed urbanistico (isola pedonale, zona a traffico limitato, sistema di trasporto pubblico ecocompatibile e funzionale, arredo urbano riqualificato anche con riferimento agli esercizi commerciali), individuando anche con il sistema imprenditoriale le sinergie possibili e necessarie, sia di natura regolamentare che finanziaria.

Operiamo per una Città più accessibile a tutti, **senza barriere architettoniche, capace di progettare i servizi futuri, eliminando vincoli inaccettabili per le persone più disagiate.**

Mobilità e sicurezza stradale

A Forlì circolano circa 70.000 auto.

Occorre attivare un percorso molto partecipato per costruire un programma che attui una nuova idea della mobilità, coniugando ambiente e sviluppo, che deve essere alla base del nuovo Piano generale del traffico urbano.

In questa cornice, si pongono, ad esempio, le questioni relative alla definizione e al **dimensionamento dell'isola pedonale, attraverso una forte sintonia con le aree storico-commerciali, lo sviluppo delle piste ciclabili, il completamento e collegamento di quelle esistenti, il potenziamento del trasporto pubblico**, creando corsie preferenziali per consentire puntualità e cadenza sistematica delle corse, **parcheggi scambiatori per autobus, utilizzo di mezzi pubblici non inquinanti**, in un quadro di forte coordinamento programmatico Comune – Atr – E Bus e nel contesto progettuale di riorganizzazione organica dell'assetto viario urbano ed extra-urbano.

Particolare impegno va posto per la realizzazione di **interventi sistematici di educazione stradale, a partire dalle scuole, di rafforzamento e diffusione delle misure di contrasto all'incidentalità e di salvaguardia dei pedoni e dei ciclisti** (dai dissuasori della velocità nelle strade ad una adeguata e diffusa segnaletica stradale, oggetto di costante ed efficace manutenzione, allo sviluppo di percorsi sicuri casa-scuola rivolti alle fasce più giovani).

Ogni azione di sostegno e di incentivazione va realizzata anche per favorire la circolazione di mezzi privati non inquinanti.

Per operare questa trasformazione, è indispensabile un forte rapporto tra le istituzioni, i cittadini, le loro rappresentanze, le associazioni dei commercianti e degli artigiani.

Piano energetico

La scelta di **fonti rinnovabili** per l'energia e la **bioarchitettura** vanno favorite con un sistema fiscale premiante.

Sono da favorire le politiche pubbliche che perseguono con forza l'obiettivo del risparmio idrico ed energetico, assecondando politiche di investimento che privilegiano sistemi produttivi a minor impatto ambientale.

Il principio della precauzione è uno strumento per perseguire la tutela della salute, con particolare riguardo all'inquinamento elettromagnetico.

Per quanto riguarda la questione relativa alla centrale elettrica ipotizzata a Durazzanino, il 29 luglio del 2002, il Consiglio Comunale di Forlì ha già espresso il proprio parere, in forma definitiva, con chiare motivazioni.

Con ciò non ci sottraiamo dall'impegno di adottare e attivare politiche energetiche coerenti con gli indirizzi fissati dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia.

Nel prossimo mandato amministrativo è necessario, innanzitutto, portare a compimento le scelte sviluppate in questi anni.

Per la gestione del ciclo idrico integrato si è costituita, a livello romagnolo, una **Società Unica delle Fonti**, identificata con **Romagna Acque, il cui ruolo consideriamo di rilevante importanza.**

E' necessario puntare sull'obiettivo di un uso corretto dell'acqua con una forte attenzione al risparmio idrico.

A tal fine va ribadito che **per l'uso potabile sarà utilizzata prioritariamente l'acqua della diga di Ridracoli e per gli usi irrigui l'acqua del C.E.R., limitando al massimo i prelievi idrici dalle falde e dai fiumi.**

Gli **ATO** provinciali (Ambito Territoriale Ottimale), dovranno esercitare pienamente la loro funzione decisionale, di indirizzo complessivo degli Enti locali, nelle materie di loro specifica competenza (**piani degli investimenti, qualità dei servizi e dinamiche tariffarie**) e attivare, per l'ambito romagnolo, una forte collaborazione fra di loro. Il nostro obiettivo sarà creare le condizioni per la **loro unificazione.**

Nei mesi scorsi si è costituita **Hera**. Per noi la nuova **Azienda, a maggioranza pubblica**, che è tra le realtà più grandi dell'intero panorama nazionale, rappresenta una sfida molto impegnativa, che va ben oltre l'aspetto finanziario.

E' nostra opinione, che **nell'ambito della liberalizzazione ci sia lo spazio per aziende pubbliche forti ed efficienti.**

La scelta compiuta, quindi, deve rappresentare un progetto strategico, dinamico e avanzato, di difesa e valorizzazione del patrimonio pubblico, di forte legame coi territori, per il miglioramento complessivo della qualità dei servizi.

L'asse Bologna-Romagna realizzatosi nella costituzione di Hera deve restare su una linea di pari dignità. Per questo è necessario un chiaro impegno per **la piena**

valorizzazione delle Sot, quali strumenti per l'autonomia e la garanzia di radicamento sul territorio.

Il policentrismo rappresenta, per la nuova Azienda, un significativo valore aggiunto che va salvaguardato e ulteriormente potenziato.

Hera deve migliorare e qualificare il sistema dei servizi (per es. la pulizia della città, tempi di fornitura di acqua, gas e luce, ecc..), mettendo al centro della propria missione il rapporto con i cittadini, valorizzando le relazioni con gli Enti locali, assumendo come impegno la **certificazione ambientale (EMAS) ed etica (bilancio sociale)** e sviluppando positivi rapporti di integrazione produttiva con l'imprenditoria locale, anche attraverso l'attivazione di tavoli di confronto tesi ad evitare situazioni di monopolio.

Deve essere garantita una adeguata manutenzione del patrimonio esistente.

Chiediamo ad Hera un forte impegno sulla questione ambientale collaborando con le istituzioni per attuare una incisiva azione di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza tesa, in particolare, alla riduzione della produzione dei rifiuti.

Rispetto al loro smaltimento, è prioritario il potenziamento della **raccolta differenziata**, perseguendo l'obiettivo di passare dall'attuale 23% al 50% nell'arco del mandato, **e del compostaggio**, fornendo tutte le strumentazioni necessarie per tali fini, introducendo ove possibile, all'interno di un piano complessivo provinciale incentivi-sgravi sulle tariffe, che dimensioni correttamente l'insieme delle forme di smaltimento (discariche e inceneritori), in rapporto al bisogno effettivo del nostro territorio.

Consideriamo normale una politica di mutuo soccorso emergenziale con le realtà vicine.

Confermiamo la necessità di adeguamento **dell'inceneritore**. Va rimarcato l'impegno per assicurare l'autosufficienza del territorio provinciale nello smaltimento dei rifiuti urbani e per la costante azione di monitoraggio ambientale.

Riteniamo necessario che, per quanto di competenza degli Enti locali, si mantenga una vigile attenzione sugli impianti di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti delle aziende private forlivesi.

Oltre al complesso degli interventi su citati, impegno specifico va profuso per iniziative costanti di educazione ambientale, a partire dalle scuole.

Tutela e sviluppo delle aree verdi

La pianificazione, distribuzione e cura del "verde" nella città costituiscono per il governo locale una delle azioni centrali per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, che hanno il diritto di usufruire di un ambiente sano, di aree attrezzate in cui potersi dedicare al riposo e a molteplici attività di carattere ricreativo, relazionale e culturale.

Gli spazi verdi rappresentano pertanto fattori essenziali per tutelare la salute e il benessere della collettività. Assieme alle piazze, ai complessi monumentali, costituiscono elementi significativi per dare identità a tutte le zone

della città, e importanti occasioni di socializzazione per le diverse fasce d'età della nostra comunità.

Forlì si caratterizza per un patrimonio di verde pubblico fra i più estesi a livello nazionale: circa 800 mila mq. tra parchi e giardini, aiuole, rotatorie, verde sportivo e scolastico, aree protette e riserve naturali, ecc..

Viene richiesto quindi un **impegno notevole per mantenere, valorizzare e potenziare queste superfici destinate alla libera fruizione dei cittadini.**

Ad una politica di estensione quantitativa del patrimonio “verde” vanno affiancate scelte indirizzate ad elevarne la qualità, investendo adeguate risorse finanziarie, pubbliche e private, e molte energie del volontariato sociale, a partire dagli anziani, rivolte alla riqualificazione e manutenzione.

A tale proposito va ulteriormente favorito il coinvolgimento di realtà imprenditoriali, associazioni e singoli cittadini, affinché si rendano disponibili a realizzare ed eseguire, a propria cura e spese, progetti di miglioramento delle aree verdi più significative della città, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (come sta avvenendo per l'arredo delle rotatorie stradali). Si potrà anche pensare ad eventuali pianificazioni che coinvolgano il privato nella manutenzione e gestione del verde pubblico.

Nella prospettiva di raccogliere proposte e contributi costruttivi da cittadini, esperti e professionisti del settore, **va confermata e resa pienamente operativa la “Commissione cittadina per il verde pubblico”.**

Una particolare attenzione va posta alle questioni riguardanti **le aree protette** e ai **parchi fluviali del fiume Ronco e fiume Rabbi**, che rappresentano un patrimonio naturalistico di straordinaria rilevanza.

Il benessere animale

Gli animali d'affezione sono presenti presso una quantità rilevante di famiglie. In molti casi rappresentano un “rimedio” alla solitudine di molte persone.

Occorre prestare un'accresciuta e un'adeguata attenzione a questo problema e a quello relativo al **“benessere animale”**.

Va sviluppata una programmazione integrata e sinergica, con Comune – Ausl – volontariato, degli interventi necessari a realizzare adeguate condizioni per assicurare tale benessere, tenuto conto che esso riguarda problematiche di ordine igienico sanitario e sociale:

- sostegno all'azione del volontariato
- periodiche e costanti campagne di sterilizzazione, per l'adozione a distanza, di informazione e sensibilizzazione, adeguando a tale scopo l'azione dell'Ufficio di Igiene Ambientale del Comune.
- lotta all'abbandono
- adeguamento del canile e creazione del gattile
- censimento e adeguamento degli arredi per le colonie feline
- formazione degli operatori

LA QUALITÀ DEL WELFARE MUNICIPALE E COMUNITARIO

Investire fortemente sul sociale è una scelta di lungo respiro che va confermata anche in futuro.

Il sistema dei servizi sociali, educativi e sanitari del nostro territorio, costituisce una importante esperienza di welfare territoriale municipale e comunitario.

Si è costruito un “capitale sociale” che è alla base della ricchezza e della qualità della vita, nato da un’idea di solidarietà non meramente protettiva, ma attiva e dinamica, che favorisce l’inclusione e la coesione sociale.

Vogliamo costruire, anche in coerenza con la nuova legge regionale un sistema di welfare capace di accompagnare e sostenere le persone nel loro percorso di vita e nello sviluppo dei loro progetti personali. Sono davanti a noi i nuovi bisogni generati dalle trasformazioni demografiche sociali che possiamo riassumere così: invecchiamento progressivo, mutazioni profonde delle strutture familiari, differenze reddituali, e più sofisticati modelli di consumo, crescente presenza di immigrati.

Le scelte strategiche

Intendiamo coniugare l’estensione dei diritti di cittadinanza con l’innovazione e la sostenibilità, rafforzando alcune scelte strategiche che sono alla base della politica sociale: la programmazione partecipata, la promozione

PROGRAMMA ELETTORALE DI NADIA MASINI CANDIDATO SINDACO PER FORLÌ

delle reti sociali, la valorizzazione delle professionalità. Il tutto connesso ad una idea della cittadinanza intesa come promozione del benessere e costruzione di una rete di diritti e doveri.

La scelta di un sistema di welfare connesso ad una politica di sviluppo locale, mette al centro la valorizzazione delle persone, deve mobilitare le risorse di tempo, di disponibilità di professionalità di cui i cittadini dispongono e coinvolgere persone e famiglie nella costruzione del proprio benessere.

Occorre pensare sempre più ad un welfare “delle capacità” e “ delle responsabilità”, in cui la persona è coinvolta nella vita della comunità perché considerata artefice della medesima.

La nostra è un’idea di “governance” capace di realizzare l’obiettivo della promozione del benessere delle persone e della coesione sociale.

Ciò significa mobilitare tutte le risorse presenti sul territorio, promuovere, sostenere e valorizzare il saper fare dei soggetti sociali; sollecitare un’assunzione di responsabilità nei confronti dell’equità e della giustizia da parte di tutti gli attori sociali. Si richiede quindi un ruolo forte delle istituzioni che si configura come ruolo di regia, capace di programmare, di sollecitare la responsabilità sociale, di creare le condizioni perché ciascun soggetto dia il meglio di sé, di consentire l’integrazione degli interventi e delle politiche.

Il Piano Sociale di Zona

I Piani Sociali di Zona consentono di realizzare esperienze avanzate d’integrazione e di avviare **nuovi programmi d’intervento a sostegno delle famiglie, di protezione dei minori, d’integrazione delle persone disabili, di sostegno agli anziani non autosufficienti, realizzando standard alti di risposta in modo omogeneo su tutto il territorio.**

Riteniamo importante consolidare la collaborazione fra le istituzioni e il Terzo settore che punti ad una reciproca valorizzazione, individui nella scelta della coprogrammazione, della coprogettazione, e della cogestione un obiettivo prioritario, e riconosca comunque all’Ente pubblico un ruolo di garante non marginale, ma direttamente coinvolto nella promozione delle buone prassi.

Strumento principe della sussidiarietà sono i tavoli di confronto e di concertazione, le consulte e gli altri organismi di rappresentanza.

Guardiamo per il futuro, ad un welfare delle persone e delle famiglie, che promuove le responsabilità familiari, i diritti dei bambini e degli adolescenti, che pensa alla Terza età come ad una età attiva, che considera le diverse abilità delle persone, le differenze culturali ed etniche, come una occasione di sviluppo individuale e collettivo.

Le domande sociali e i processi che riguardano la nostra società si connotano per una forte domanda di sostegno al lavoro di cura, di promozione dell’equità tra le generazioni e i generi, di promozione dei diritti dei giovani, di promozione dell’integrazione delle persone straniere, di contrasto delle povertà e delle disuguaglianze.

Sono tre i grandi filoni di intervento, strettamente interconnessi fra di loro, in cui possiamo articolare la politica sociale:

- a) **Promuovere cittadinanza per le persone e le famiglie;**
- b) **Estendere la cultura della prevenzione e della domiciliarità (minori, anziani e disabili);**
- c) **Favorire politiche attive di inclusione sociale (immigrazione, educazione, carcere e tossicodipendenza, sviluppo della cooperazione sociale, lavoro per le fasce deboli, sostegno al volontariato e all'associazionismo) e di contrasto a vecchie e nuove povertà.**

Il nuovo welfare spinge verso servizi diversificati, mirati e calibrati sulle utenze specifiche di ogni utente. Un modo per perseguire la massima articolazione dell'offerta rispetto ai bisogni delle famiglie è l'introduzione di opportunità e sostegni diversificati per la fruizione di prestazioni e servizi sociali.

L'accreditamento di soggetti pubblici e privati può migliorare la capacità di offrire risposte mirate al bisogno, consentendo alle imprese sociali di esprimere al massimo le proprie potenzialità e agli utenti e alle loro famiglie di accedere al servizio più vicino alle proprie esigenze.

Migliore accesso ai servizi

Per garantire equità di accesso ai servizi è necessario realizzare lo sportello sociale di territorio dove offrire informazione e orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità del sistema di interventi e servizi sociali.

Per questo occorre costruire un sistema informatico che metta in rete le risorse umane e strumentali che nel territorio si occupano di informazione su specifiche tematiche.

È necessario altresì strutturare la comunicazione intesa come modo per garantire la compenetrazione tra sistema dei servizi e contesto, sviluppando rapporti stabili nel tempo tra tutti gli attori della rete.

Va assicurato maggiore coinvolgimento delle famiglie nella lettura dei bisogni e rafforzato il ricorso alle carte dei servizi che prevedano modalità di partecipazione degli utenti.

Sostegno alle famiglie

La famiglia con le sue potenzialità interne costituisce una delle risorse più importanti del sistema sociale e va sostenuta e aiutata come luogo dove nascono e si sviluppano le relazioni primarie.

Nelle politiche per le famiglie si deve prevedere lo sviluppo dei servizi a sostegno dei compiti di cura (sostegno alla genitorialità, servizi per l'infanzia, asili nido, assistenza domiciliare, formazione) e al contempo l'introduzione di interventi di riduzione fiscale ed aiuti economici (per le famiglie numerose e con

figli, per i nuclei familiari in situazione di difficoltà, o che hanno in carico persone non autosufficienti).

Risultano di prioritaria importanza, all'interno delle politiche familiari, le connessioni con le politiche abitative, della formazione, del lavoro e della qualità urbana.

È importante in questo quadro promuovere e sostenere modalità di progettazione partecipata degli interventi, attraverso **l'attivazione della Consulta Permanente delle Associazioni delle famiglie, composta da rappresentanti di associazioni, movimenti, gruppi di volontariato e gruppi informali che operano su aspetti propri e fondamentali delle funzioni familiari.**

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Abbiamo dato vita in questi anni ad un sistema integrato di servizi e interventi per rispondere ai diritti dei bambini, ad una crescita armonica e ad una piena integrazione sociale. In questo contesto va consolidato **il percorso nascita come sistema di servizi ed interventi a sostegno di genitori e bambini, il centro per le famiglie come risorsa a disposizione di tutto il territorio dove fornire informazioni su servizi e interventi rivolti alle famiglie con bambini e sostenere iniziative di mutuo auto aiuto.**

Occorre continuare a promuovere la cultura della solidarietà anche attraverso l'esperienza dell'affidamento familiare, cui possono avvicinarsi sempre più famiglie o singoli, anche grazie al tutoraggio e al sostegno delle associazioni del nostro territorio che si occupano di affido.

Rafforzare le azioni di sostegno alle competenze genitoriali, anche nei momenti di difficoltà della famiglia, attraverso la specializzazione e il lavoro interdisciplinare di operatori capaci di interagire positivamente anche in contesti altamente conflittuali.

Si rendono necessari per le famiglie nuove tipologie di servizi educativi e di cura anche nella direzione di una maggiore flessibilità e diversificazione degli interventi per la cui realizzazione si possono costruire sinergie importanti tra pubblico e privato

In questi anni, risultati importanti si sono ottenuti nell'ambito della **salute dell'infanzia e dell'adolescenza** e, più in generale, nelle politiche di prevenzione. Particolarmente significative sono da considerarsi le iniziative promosse dal Centro di Ascolto per i Giovani e i progetti di prevenzione svolti con la metodologia dell'educazione tra pari che sviluppano importanti fattori di protezione sociale.

Le politiche nei confronti dei **giovani e degli adolescenti**, vanno sottoposte ad un'attenta valutazione, per cogliere le nuove esigenze e promuoverne un efficace sviluppo.

La crescita e la definizione dell'identità personale degli adolescenti e dei giovani va sostenuta attraverso la costruzione di percorsi e di spazi che favoriscano l'autonomia e l'espressione di sé (animazione, laboratori, spazi di creatività, punti di ascolto ecc.).

E' indispensabile una rinnovata proposta culturale orientata a modelli solidaristici, partecipativi e di responsabilità. Investire sui giovani vuol dire promuovere opportunità di solidarietà, quali il servizio civile volontario, il servizio volontario europeo e la cooperazione internazionale.

Un programma per i disabili: sostenerne il progetto di vita

Particolare impegno va indirizzato a favorire la continuità nel progetto di vita della persona disabile in armonia con le sue potenzialità e abilità residue.

La presa in carico da parte degli operatori dei servizi con il pieno coinvolgimento delle famiglie deve trasformarsi in un sostegno duraturo al progetto di vita. **Occorre garantire una continuità tra il sistema scolastico, formativo e dell'inserimento lavorativo attraverso la collaborazione tra gli operatori dei diversi sistemi.**

In questo quadro appare prioritario il **sostegno allo sviluppo delle cooperative sociali di inserimento lavorativo, sia favorendo il conferimento di commesse da parte di imprese pubbliche e private, sia potenziando le risorse interne alle cooperative stesse** destinate al tutoraggio dell'inserimento lavorativo del disabile, con particolare riferimento al disabile cognitivo.

Il sostegno alle scelte di vita indipendente del disabile va realizzato anche attraverso la promozione di progetti innovativi, soprattutto nell'ambito abitativo, che superino i modelli tradizionali di struttura residenziale, nel rispetto del principio di autodeterminazione delle scelte esistenziali e nella ricerca della massima autonomia personale possibile, secondo un concetto di qualità che tenga conto contemporaneamente degli aspetti relazionali, tecnici ed organizzativi.

Particolare impegno deve essere posto alla realizzazione di Accordi di Programma fra istituzioni, associazioni, privato sociale e imprese del territorio per realizzare gli obiettivi suesposti.

Su questo versante, c'è un grande spazio per la cooperazione sociale, e per le Fondazioni che devono essere considerate agenti fondamentali, per lo sviluppo del nostro territorio.

Devono proseguire in maniera sistematica le iniziative volte all'eliminazione delle barriere architettoniche per agevolare la mobilità dei disabili: rampe di accesso ai marciapiedi, attraversamenti pedonali protetti per i non vedenti e i disabili con limitate capacità motorie, accessi adeguati negli edifici pubblici comunali, aree di parcheggio specifiche per le autovetture condotte da persone portatrici di handicap.

Una Terza età attiva e la domiciliarità per gli anziani

Le politiche sociali del futuro, dovranno avere particolare attenzione nei confronti degli anziani.

Le aspettative di vita delle persone sono aumentate e **grande attenzione e risorse finanziarie aggiuntive vanno riservate alla non autosufficienza, promuovendo una cultura della domiciliarità, anche attraverso il potenziamento del progetto che punta alla qualificazione degli operatori domiciliari e familiari (badanti) e con un sostegno particolare alle strutture intermedie, (centri diurni, case famiglie e centri residenziali di sollievo).**

I piani strategici rivolti alla terza età debbono assumere un carattere di intervento complessivo. Nel nostro territorio, dove gli anziani rappresentano oltre il

23% della popolazione, è in progressivo aumento il numero degli anziani non autosufficienti o comunque bisognosi di cure continuative.

Sin da oggi si registra una parziale inversione di tendenza nelle strategie familiari di fronteggiamento dei bisogni di assistenza degli anziani, anche non autosufficienti: si tende infatti a **preferire l'assistenza dell'anziano a domicilio, ritardando al massimo il ricorso alla casa di riposo.** In oltre la metà delle famiglie con anziani non autosufficienti a domicilio è il familiare a prendersi cura dell'anziano.

Significativa è la presenza di nuclei familiari che fanno ricorso all'aiuto domiciliare di una assistente familiare privata.

In uno scenario siffatto è utile **proseguire con l'erogazione degli assegni di cura alle famiglie, ma affiancandola anche con un sistema di sostegno economico che consenta di accedere ad un'offerta di servizi qualificata e diversificata.**

Nell'ambito dei programmi rivolti al sostegno della domiciliarità degli anziani si inserisce a pieno titolo l'ampliamento dell'offerta di alloggi con servizi di appoggio, realizzati attraverso i programmi di edilizia residenziale pubblica, nonché lo sviluppo di soluzioni di sollievo temporaneo, diurno o residenziale, presso la rete di strutture socio-sanitarie del territorio.

La progettazione integrata e il lavoro sociale di comunità può altresì condurre alla promozione di iniziative di condominio solidale, dove l'autogestione degli ospiti viene promossa e valorizzata in un contesto condominiale assistito o attraverso forme di tutoraggio realizzato da studenti universitari.

Sostenere la domiciliarità degli anziani e dei disabili e promuoverne la vita attiva vuol dire anche avviare esperienze di programmazione urbanistica partecipata con riferimento ai bisogni presenti e futuri delle persone anziane, promuovere l'accessibilità degli ambienti domestici e la qualità abitativa residenziale, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento dei tecnici progettisti, degli impiantisti, degli artigiani, garantire una rete commerciale e distributiva di facile accesso.

Solidarietà ed inclusione sociale

Il nostro territorio è interessato da importanti **flussi migratori**, sia dal mezzogiorno che dai paesi extracomunitari.

Proprio per questo, serve un Welfare locale, capace di dare risposta a quei nuovi cittadini su questioni decisive come la casa, l'istruzione, l'integrazione sociale, le sicurezze.

L'esperienza positiva della Società per l'Affitto va riconfermata. Dobbiamo essere consapevoli del carattere strutturale e di lungo periodo della problematica. **La mobilità crescente pone la questione di una rinnovata funzione dell'edilizia sociale, da svilupparsi attraverso tipologie abitative molto differenziate.**

Dobbiamo maturare una consapevolezza piena attorno ai nuovi profili dell'esclusione sociale. Occorre rafforzare una politica di comprensorio e istituire coordinamenti interdisciplinari per la programmazione, la progettazione e il

monitoraggio delle politiche di intervento: uso degli spazi urbani e abitativi (condizioni abitative e problemi di convivenza) forme di disagio abitativo, reti di solidarietà fra immigrati), inserimento lavorativo (qualifiche, rapporto con le aziende, irregolarità, lavoro autonomo, ecc.) istruzione, partecipazione, rapporto con la burocrazia.

E' necessario sviluppare il coinvolgimento degli immigrati nelle azioni sociali che li riguardano in quanto cittadini (dalla Consulta stranieri al voto amministrativo).

Occorre promuovere in maniera continuativa pratiche di convivenza civile improntate al rispetto, all'accoglienza reciproca, alla legalità, e vanno garantite forme di rappresentanza civile e di rispetto della multiculturalità.

Una importante funzione viene svolta dal **Piano Territoriale dell'Immigrazione**, che vede il consolidamento del Centri Servizi per cittadini stranieri e dei servizi di mediazione culturale e di integrazione.

Si prevede, anche a seguito della Legge Regionale di recente emanazione, lo sviluppo della formazione degli immigrati e dei cittadini forlivesi sulle diverse culture, i principi di democrazia e i diritti di partecipazione e i doveri di cittadinanza. Occorre altresì favorire una politica educativa qualificata nell'accoglienza degli alunni stranieri e nella gestione delle relazioni che essa attiva fuori e dentro alla scuola.

Le pari opportunità tra uomini e donne

La strategia comunitaria in materia di **parità tra uomini e donne**, che ha incorporato l'obiettivo dell'uguaglianza fondata sulla **valorizzazione della differenza di genere, nell'intera gamma delle attività: dall'istruzione alla formazione, alle politiche economiche e sociali, è stata punto di riferimento importante per le Amministrazioni locali.**

Appare significativo il recente impegno del Comune di Forlì di valutare all'interno del Bilancio Sociale la ricaduta delle varie politiche sulla condizione delle donne, la scelta di favorire il riequilibrio del lavoro di cura e la responsabilità familiare fra uomini e donne, attraverso politiche di conciliazione lavoro e famiglia e di sviluppare gli organismi di parità all'interno delle Istituzioni e delle Aziende.

In coerenza con queste premesse generali, **vanno rafforzate, nel nostro territorio, che ha già avviato importanti esperienze di politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare, politiche capaci di tenere insieme il lavoro e la sua organizzazione, la disponibilità di servizi, la possibilità di giovare di politiche dei tempi e di flessibilità legate ai cicli di vita.**

Gli Enti locali hanno un ruolo decisivo, per promuovere azioni concertate con le imprese del territorio, per armonizzare lavoro e vita familiare, considerando l'incontro fra tali esigenze, vantaggioso per tutti.

E' importante che nei prossimi anni si prosegua, d'accordo con le forze sociali ed economiche, in direzione dell'introduzione di **modalità flessibili di lavoro e di flessibilità oraria per agevolare la contemporanea presenza di donne e uomini nel lavoro e nella famiglia.**

Un impegno specifico va rivolto alla valorizzazione del lavoro delle donne e all'attribuzione alle donne di poteri e responsabilità.

L'obiettivo è quello di dar spazio e visibilità alle competenze delle donne e promuoverne la presenza nei luoghi di decisione sia politica che lavorativa.

Vanno realizzate iniziative di sensibilizzazione degli attori sociali del territorio, ed in particolare delle forze sindacali, dei datori di lavoro e dei decisori politici, al fine di indurre riflessività sulle logiche ed i meccanismi che presiedono alla valutazione e promozione del personale e sulle voci accessorie che compongono il salario.

Sul fronte delle politiche di solidarietà e cooperazione internazionale occorre proseguire l'attività favorendo iniziative di partenariato e di scambio delle esperienze in particolare nell'ambito del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Est europeo.

Il Piano Regolatore degli Orari

La ridefinizione degli orari è un punto focale nel più ampio contesto del miglioramento del vivere quotidiano, in quanto gli orari condizionano la qualità della vita dei cittadini, i costi del sistema ed i bisogni dei lavoratori.

Dal punto di vista giuridico sono stati individuati strumenti legislativi che riconoscono la primaria importanza dei cittadini utenti e dei loro bisogni nella armonizzazione e nel coordinamento negli orari dei servizi pubblici e privati. Il Piano degli Orari deve prevedere un sistema di interconnessioni tra i diversi settori della vita urbana.

Per questo motivo le politiche sugli orari degli uffici pubblici, privati e degli esercizi commerciali devono essere collegate alle politiche dei trasporti, alla riorganizzazione delle procedure burocratiche, all'introduzione di strumenti innovativi nella Pubblica Amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi è necessario individuare una metodologia di progettazione condivisa e di concertazione che veda riuniti più soggetti. Occorre fare riferimento alla necessità di armonizzare gli orari dei servizi alla persona, funzionali agli orari delle attività lavorative prevalenti sul territorio, di adottare nuove modalità che facilitino l'utilizzo dei servizi pubblici, di organizzare i servizi di trasporto pubblico allo scopo di soddisfare le effettive esigenze di mobilità urbana. Infine gli orari dei servizi commerciali, ricreativi e professionali devono essere coordinati in accordo con le organizzazioni di categoria e sindacali.

Le politiche abitative

Le politiche per la casa costituiscono un altro dei punti qualificanti del sistema di protezione sociale. Esiste una domanda di servizi abitativi proveniente da soggetti caratterizzati da mobilità per il lavoro e studio, da nuclei monofamiliari a basso reddito, che richiede una capacità di innovazione e di un importante impegno finanziario per gli enti locali, Comune e Regione anche a fronte di un progressivo disimpegno del Governo.

E' necessario ampliare la gamma degli strumenti ai quali fare ricorso per rispondere ad un ventaglio di esigenze divenute più complesse che in passato.

In questo contesto va ribadita la centralità **dell'edilizia residenziale pubblica**, come risposta primaria alle esigenze dei nuclei familiari non in grado di rapportarsi con il mercato degli affitti.

E' una scelta politica di fondo che vede nella nostra Regione e nel nostro territorio l'importante **presenza di Acer come azienda dei Comuni per la realizzazione di nuova edilizia sociale e per la ristrutturazione/conservazione del patrimonio abitativo pubblico esistente.**

Nei prossimi 3 anni a Forlì, con una positiva sinergia tra Comune e Acer, saranno messi a disposizione 156 nuovi alloggi; è in corso anche un intervento di recupero per 30 posti per studenti universitari che saranno convenzionati con Serinar.

L'intervento pubblico deve prevedere importanti **connessioni con il settore privato** così come previsto dalla nuova legislazione regionale, con un'apertura più estesa a nuovi soggetti di interventi: il ruolo delle cooperative di abitazione è stato importante nel nostro territorio.

Si tratta di **attivare strategie che favoriscono la creazione di convenienze e convergenze fra più soggetti volti a produrre la messa a disposizione di più alloggi in locazione a prezzo calmierato.**

La recente legislazione regionale ampliando alla cooperazione e ai privati la possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di abitazioni in locazione a termine e permanente (anche attraverso contratti di quartiere) ha creato un positivo contesto di integrazione.

Sinergie fra pubblico e privato sono dunque da ricercare e perseguire confermando e consolidando **il protocollo siglato fra Comune, Acer e tutte le associazioni economiche per la realizzazione di soluzioni abitative per i lavoratori in mobilità**, dove l'Amministrazione Comunale si impegna a mettere a disposizione aree e/o immobili da recuperare. In questo ambito va anche ricercata l'intesa con le Fondazioni.

Il programma pluriennale di attuazione (**PPA**) della variante generale del piano regolatore, recentemente approvato, prevede che nell'ambito dell'edilizia residenziale sia presente complessivamente una **quota di edilizia residenziale pubblica e convenzionata non inferiore al 40%.**

Un dato fortemente positivo che va sostenuto e valorizzato attraverso strategie integrate di intervento. Di particolare rilievo appaiono le nuove destinazioni di Via Orceoli, Via Campo degli Svizzeri, Via Angeloni, Via Piancastelli, Via F.Cangini.

Una positiva valutazione va rivolta altresì all'esperienza della **Società per l'Affitto che svolge una azione di mediazione fra domanda ed offerta rivolta a lavoratori in mobilità.**

Essa deve vedere sempre più consolidare il rapporto con le imprese. Forlì è considerata città ad alta tensione abitativa; la sottoscrizione di un'intesa per la realizzazione dei **contratti concertati** ha posto il nostro territorio nella condizione di poter realizzare un calmieramento degli affitti ponendo le basi per costruire un'adesione di proprietari ed inquilini.

Per favorire la stipula dei contratti concertati si conferma la scelta di abbattere l'ICI per il proprietario sia per i contratti rivolti ai nuclei, sia per i contratti-studenti.

Il **Fondo sociale per l'affitto** attuato nella nostra città da alcuni anni vede un progressivo aumento della domanda legata alla non stabilizzazione del fabbisogno abitativo relativo ad alloggi in locazione a canoni compatibili con la situazione economica della famiglia.

Il progressivo disimpegno dello Stato rischia di produrre gravi conseguenze. Riteniamo di confermare la necessità di questo provvedimento anche attraverso un preciso investimento di risorse comunali a complemento delle scelte regionali e nazionali.

Salute e benessere come valore sociale

Il tema del **benessere delle persone**, nella sua accezione più ampia, è **al centro delle politiche sociali e sanitarie**. Ne è testimonianza concreta, la **correlazione fra Piani Sociali, Piani per la Salute e programmazione sanitaria**. Su questo piano si deve pienamente esercitare il ruolo e la funzione di indirizzo e di definizione delle priorità della Conferenza Sanitaria e Sociale Territoriale.

La sanità forlivese sta per compiere un altro salto di qualità, con il nuovo Ospedale di Vecchiazzano e con l'istituto di Ricerca e Cura dei Tumori di Meldola.

Occorre perseguire in questo contesto, e con tenacia, **l'obiettivo di "specializzazioni sanitarie" e di "poli di eccellenza" all'interno della strategia di Area Vasta, che rendano complementare ed integrato il sistema nell'ambito romagnolo.**

Il programma di Area Vasta delineato dalle Conferenze Sanitarie Territoriali contiene importanti indirizzi per lo sviluppo della sanità forlivese, che individuano il nostro territorio come sede d'interesse sovrazonale, a diversi livelli, nell'ambito delle discipline di Oncologia, Medicina Nucleare, Cardiologia, Chirurgia Toracica, Gastroenterologia, Pneumologia, Malattie endocrine del ricambio e della nutrizione.

In questo quadro va ulteriormente perseguita la scelta di alta specializzazione e di massima innovazione tecnologica e va anche ricercata una nuova e più forte sinergia e collaborazione con l'Università, in particolar modo nel settore della ricerca e dell'alta formazione.

Il nuovo ospedale è una importante occasione di riorganizzazione degli interventi sanitari nel loro complesso.

Nel nostro territorio si è scelta una politica sanitaria che orienta gli interventi per "intensità di cura", che punta ad una "continuità assistenziale" e alla "appropriatezza" degli interventi.

La complessiva riprogettazione dell'assistenza erogata in ospedale dovrà consentire di affrontare e dare risposte più adeguate anche ad alcune problematiche di grande interesse per i cittadini come l'accessibilità alle prestazioni, con particolare riferimento alla maggiore capacità ricettiva del Pronto Soccorso.

La riorganizzazione del Pronto Soccorso nel nuovo ospedale dovrà permettere infatti di ridurre sia i tempi di attesa per l'esecuzione delle visite, sia i tempi richiesti per gli accertamenti e gli approfondimenti diagnostici connessi all'intero riordino e unificazione della specialistica ambulatoriale.

Per favorire la piena accessibilità al nuovo Polo Ospedaliero "Morgagni – Pierantoni", va completato entro l'estate (e non oltre l'anno in corso per i lavori secondari) il nuovo sistema di viabilità già progettato, finanziato e parzialmente cantierato: corsia preferenziale in via Borghina per i mezzi di soccorso, rotatorie - in particolare in via del Partigiano (al posto dei semafori) e in via del Guado -, nuovo parcheggio sopraelevato per 1.300 posti auto in via Forlanini e relative strade di collegamento, ristrutturazione del vecchio ponte sul fiume Rabbi. Particolare cura deve essere rivolta alla sollecita progettazione e finanziamento della nuova strada di servizio per le ambulanze che collegherà viale Salinatore al nuovo Pronto Soccorso attraverso un percorso lungo l'argine del fiume e un nuovo ponte.

Il nuovo modello di ospedale per "acuti" si connette con la nuova visione territoriale dei servizi. Assume particolare rilievo la scelta operata in ambito sanitario territoriale di ridefinire i percorsi assistenziali nella fase post-acuta e cronica che mette al centro il ruolo del distretto sanitario e la piena integrazione delle strutture socio-sanitarie. In questo ambito si inserisce anche la trasformazione delle Ipab del territorio in aziende pubbliche di servizio alla persona.

Lo sviluppo delle cure domiciliari, specialmente in senso infermieristico e riabilitativo, va orientato a soddisfare i bisogni di salute per i soggetti che necessitano di cure continuative o limitate nel tempo, anche con il coinvolgimento della Società Forlifarma, che dovrà assumere un ruolo strategico più ampio nelle politiche socio-sanitarie, anche sovrazonale.

Nelle funzioni distrettuali piena risposta debbono trovare la promozione della salute dell'infanzia e dell'adolescenza, la salute donna, la patologia psichiatrica e le azioni e gli interventi in merito alla lotta alle tossicodipendenze con particolare riferimento alle nuove droghe.

L'esperienza del Centro Studi per la promozione del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza è un importante momento di studio, ricerca e progettazione interdisciplinare che va consolidato.

La prevenzione rappresenta una priorità.

Incidere sugli stili di vita e sui comportamenti a rischio della popolazione, è fondamentale; vanno in questa direzione le attività rivolte all'educazione alla salute promosse di concerto fra le istituzioni, che tendono a ridurre le cause di rischio e le forme di dipendenza.

I Piani per la Salute assumono una valenza strategica importante per la correlazione fra salute, stili di vita e qualità ambientale, che vengono affrontati in modo sinergico e ai quali debbono concorrere istituzioni, dipartimenti di sanità pubblica, Arpa, soggetti economici e sociali, Università.

Particolare rilevanza assumono il progetto di monitoraggio ambientale e sanitario correlato agli insediamenti produttivi di Coriano e lo studio per la prevenzione delle malattie correlate al contesto abitativo. In questa direzione vanno sviluppate ulteriori azioni di educazione alla salute e prevenzione.

Il diritto allo Sport

La qualità della vita della nostra città trae alimento anche dalla pratica sportiva.

Ai confini del sistema sportivo premono istanze sociali diffuse, nuove e dirompenti, che impongono di ripensare il profilo globale della politica sportiva.

Lo sport amatoriale mantiene e sviluppa il suo carattere di risposta collettiva a infiniti problemi individuali: è di volta in volta pratica di socializzazione, risorsa per l'integrazione culturale e multietnica, strategia attiva per il benessere di tutte le generazioni.

Lo sport diffuso a tutti contiene una evidente valenza positiva: esprime l'idea di un diritto realizzato, di uno sport che va verso le persone, che si adatta alle loro diverse caratteristiche.

Lo sport, la pratica sportiva, si caratterizza insomma come scelta politica e come diritto di cittadinanza.

E' molto estesa e vivace la presenza dell'associazionismo e dei gruppi sportivi e vasta e qualificata la rete degli impianti.

Occorre sostenere ed allargare i contesti favorevoli nei quali promuovere e sviluppare l'attività fisica e sportiva, e favorire gli attori principali coinvolti in questo processo; le principali azioni su cui orientare gli interventi pubblici sono rivolte a:

- **favorire la diffusione della pratica regolare di attività fisica e sportiva fra la popolazione complessiva nell'ottica di una più generale cultura relativa all'adozione di corretti stili di vita;**
- **sostenere un ambiente favorevole per la crescita delle Società professionistiche del territorio, volto a svilupparne le potenzialità agonistiche;**
- **contrastare e prevenire pratiche sportive incongrue (selezione precoce, agonismo esasperato, uso di sostanze alteranti) anche e soprattutto attraverso un'adeguata educazione alla salute dei soggetti coinvolti.**
- **Favorire l'esercizio dell'attività sportiva nelle persone diversamente abili;**
- **Porre attenzione alle discipline sportive di nuova tendenza;**
- **Attuare interventi per la messa in sicurezza dei percorsi di accesso agli impianti sportivi, rivolti particolarmente alle fasce d'età più giovani;**
- **Sviluppare un progetto per un'estensione della pratica motoria in tutte le fasce della popolazione (uso della bicicletta, piste ciclabili, percorsi nelle aree verdi, ecc.);**
- **Sostenere azioni di comunicazione e diffusione delle informazioni sull'intero sistema delle attività sportive territoriali.**

Il grande patrimonio di impianti e di associazionismo sportivo è un valore da difendere, valorizzare e rafforzare. A tal fine occorre:

- **accrescere la già ricca dotazione di impianti;**
- **Assicurare sistematica manutenzione e sviluppo degli impianti mediante programmazione degli interventi;**
- **Favorire il coinvolgimento dell'associazionismo anche nella gestione degli impianti.**